



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

Volume I

Relazione sull'attività e la responsabilità d'impresa





Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

Volume I

Relazione sull'attività e sulla responsabilità d'impresa

La **Relazione annuale 2008 del Gruppo BEI** è costituita da tre volumi distinti:

- la Relazione sull'attività e la responsabilità d'impresa, che illustra l'attività svolta dal Gruppo BEI nel corso dell'anno precedente e le prospettive future;
- la Relazione finanziaria, che presenta il bilancio d'esercizio del Gruppo BEI, della BEI, del Fondo Investimenti (Cotonou), del Fondo fiduciario FEMIP, del Fondo fiduciario del partenariato UE-Africa per le infrastrutture e del FEI, corredati delle relative note;
- la Relazione statistica, che presenta in forma di elenchi i progetti finanziati e i prestiti assunti dalla BEI nel 2008 nonché un elenco dei progetti del FEI. La Relazione annuale contiene inoltre tabelle sinottiche per il 2008 e i cinque anni precedenti.

La Relazione annuale è reperibile anche sul sito *web* della Banca: www.bei.org/report.



Dati essenziali del Gruppo BEI



Banca europea per gli investimenti

Attività nel 2008

(in milioni di euro)

Progetti approvati	59 292
Unione europea	53 191
Paesi partner	6 101
Progetti firmati	57 625
Unione europea	51 480
Paesi partner	6 145
Finanziamenti erogati	48 614
Unione europea	44 229
Paesi partner	4 384
Risorse raccolte (<i>ante-swaps</i>)	59 497
nelle divise principali (EUR, GBP, USD)	51 225
in altre divise	8 272

Situazione al 31.12.2008

Importi in essere	
finanziamenti su risorse proprie	350 289
garanzie accordate	262
finanziamenti su risorse del bilancio UE	1 593
prestiti a lungo, medio e breve termine	266 989
Fondi propri	35 718
Totale del bilancio	325 761
Risultato netto dell'esercizio	1 651
Capitale sottoscritto	164 808
di cui versato e da versare	8 240



Fondo europeo per gli investimenti

Attività nel 2008

Contratti firmati	2 552
Capitale di rischio (32 fondi)	409
Garanzie (20 operazioni)	2 143

Situazione al 31.12.2008

Portafoglio	15 867
Capitale di rischio – patrimonio in gestione (299 fondi)	3 534
Garanzie – posizioni (189 operazioni)	12 333
Contratti firmati – importo cumulativo	
Capitale di rischio (299 fondi)	4 754
Garanzie (189 operazioni)	13 017
Fondi propri	1 011
Totale del bilancio	1 076
Risultato netto dell'esercizio	35
Capitale sottoscritto	2 865
di cui liberato e versato	573



Sommario

Dati essenziali del Gruppo BEI	2
---------------------------------------	----------

Messaggio del Presidente	4
---------------------------------	----------

Il Piano di attività per il periodo 2009-2011	6
--	----------

L'attività del Gruppo BEI nel 2008	9
---	----------

⇒ Lo sviluppo equilibrato dell'Unione europea	10
⇒ Prepararsi per l'economia della conoscenza	12
⇒ La sostenibilità ambientale	14
⇒ Le reti transeuropee (RTE) di trasporto per l'Europa	16
⇒ Il sostegno alle piccole e medie imprese	18
⇒ Energia sostenibile, competitiva e sicura per l'Europa	20
⇒ I mandati della Banca fuori dell'Unione europea	23
⇒ L'attività di raccolta della BEI: un emittente internazionale di prim'ordine di categoria sovrana	28

Corporate Governance	30
-----------------------------	-----------

⇒ La responsabilità d'impresa alla BEI	31
⇒ L'impronta ambientale e la responsabilità nell'ambiente di lavoro	32
⇒ La collaborazione con le altre istituzioni	34
⇒ Trasparenza e responsabilità	36
⇒ Gli organi decisionali della BEI	38
⇒ Il Comitato direttivo della BEI	42
⇒ Struttura dei servizi	43
⇒ Gli organi decisionali del FEI	44

Messaggio del Presidente

La crisi finanziaria ha effetti devastanti non solo sul settore della finanza ma anche sull'economia in genere, coinvolgendo in ognuno dei Paesi europei un gran numero di persone.

Non stupisce, dunque, che i nostri azionisti – i 27 Stati membri dell'Unione europea – abbiano chiesto alla Banca d'intervenire con la massima rapidità per venire in aiuto alle imprese e favorire la ripresa economica. Nell'ultimo trimestre del 2008, la BEI ha aumentato sensibilmente il volume dei prestiti, con contratti firmati che sono ammontati a 57 miliardi di euro, pari al 21% in più rispetto al 2007. Al tempo stesso, le erogazioni sono state di 10 miliardi superiori al previsto, con versamenti che a fine anno hanno raggiunto i 49 miliardi. Rispetto allo scorso anno, sono stati soprattutto i prestiti destinati alle PMI ad aumentare, su richiesta del Consiglio Ecofin, registrando un +42%.

Grazie alla sua gestione accorta, la BEI non ha risentito molto della crisi finanziaria, anzi è riuscita addirittura ad aumentare leggermente il suo utile d'esercizio. I fondi propri sono saliti a 36 miliardi, con un incremento del 6,9%. Ciò significa che, secondo le norme del Basilea 2, la BEI vanta un indice di adeguatezza del capitale proprio del 35,5%. Questa percentuale, particolarmente elevata, illustra la solidità finanziaria della BEI, tanto più necessaria in tempi difficili e imprevedibili, nei quali i suoi azionisti la sollecitano ad aumentare il volume dei finanziamenti.

Del resto, essi stessi hanno ben compreso l'importanza di un ulteriore rafforzamento della Banca, anticipando l'esecuzione di un aumento di capitale, inizialmente previsto per il 2010. Dal 1° aprile 2009, il capitale della BEI ammonta pertanto a 232 miliardi, consentendole di disporre del margine necessario per incrementare il volume dei suoi prestiti nella misura richiesta dalla gravità della crisi.

Ciò non significa, beninteso, che si possa finanziare qualsiasi progetto. In quanto istituzione finanziaria dell'Unione europea per i prestiti a lungo termine, la BEI può finanziare esclusivamente progetti validi, che contribuiscano al conseguimento degli obiettivi dell'Unione e soddisfino i requisiti di qualità che la Banca richiede sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

In materia di *governance*, la BEI si attiene alle regole dell'Unione europea e agli orientamenti impartiti dal G-20. La lotta contro la frode, la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo è ormai parte integrante dei suoi processi di analisi e di monitoraggio dei progetti. Per i Paesi che comportano rischi più elevati, la Banca ricorre ai consigli di «*Transparency International*». L'Ufficio di *Compliance* è particolarmente attento a questi aspetti; il suo parere viene tenuto in seria considerazione e conduce talvolta al rifiuto di finanziare determinati progetti. Su invito del G-20, la BEI ha deciso di rivedere la sua politica in merito ai centri *offshore*, di concerto con altre istituzioni finanziarie internazionali.

La retribuzione dei membri del Comitato direttivo è del tutto allineata a quella dei Commissari europei. Essa non comporta alcun *bonus* né vantaggi di altro genere. Il personale della Banca beneficia di un sistema di premi legati alla *performance* collettiva e individuale. L'ammontare complessivo dei premi dipende dal grado di conseguimento di una serie di obiettivi, ossia di indicatori principali di risultato («*key performance indicators*») fissati ogni anno dal Consiglio di amministrazione. Il premio attribuito ai quadri superiori è dell'ordine di 2,38-3,90 mesi di retribuzione di base, vale a dire meno di un terzo di quella annuale.

Di fronte alla crisi, sono due le reazioni possibili: il motto «ognuno per sé» oppure una collaborazione più intensa e pragmatica a vantaggio di tutti. Gli azionisti della BEI hanno scelto questa seconda strada, e noi intendiamo apportarvi il nostro contributo.

Philippe Maystadt
Presidente del Gruppo Banca europea per gli
investimenti





Il Piano di attività per il periodo 2009-2011

Il *business plan* dettagliato per i prossimi anni figura in un documento accessibile al pubblico: ossia il Piano di attività della Banca per il triennio 2009-2011. Su richiesta del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Economia e delle Finanze (ECOFIN) nonché dei suoi azionisti, la Banca impronterà la sua attività alla necessità di dare una risposta flessibile alla crisi del settore bancario e, più in generale, alla crisi economica che attanaglia l'Unione europea.

In pratica, ciò significa per il Gruppo BEI incrementare, e in tempi rapidi, i suoi interventi. La Banca intende infatti **aumentare il volume complessivo dei suoi prestiti del 30% circa** rispetto ai livelli degli anni precedenti, in modo da raggiungere una soglia di 66-67 miliardi di euro negli anni 2009 e 2010.

Il fulcro degli interventi della BEI resterà incentrato sull'Unione europea e sui Paesi in fase di preadesione. Gli obiettivi strategici della Banca rispecchiano infatti le sei politiche prioritarie dell'UE: coesione economica e sociale e convergenza; attuazione

dell'economia della conoscenza; sviluppo delle reti transeuropee (RTE); sostegno alle piccole e medie imprese; protezione e miglioramento dell'ambiente e promozione di comunità sostenibili; e infine, energia competitiva e sicura.

Nei prossimi due anni, i finanziamenti alle piccole e medie imprese accordati tramite le banche intermedie saliranno del 50% (ossia di 2,5 miliardi di euro su base annua); verrà inoltre messa a punto una nuova linea di prodotti che consentirà una ripartizione del rischio con le banche intermedie. L'incremento dei prestiti a favore dell'energia e per la lotta al cambiamento climatico sarà pari a un importo annuo di 6 miliardi di euro, importo che comprende uno Strumento europeo per i trasporti puliti destinato a sostenere il settore auto e altri settori collegati ai trasporti, i rispettivi produttori di equipaggiamenti originali (OEM) e i fornitori di componentistica. Il Fondo si propone di favorire sensibili riduzioni di CO₂ finanziando investimenti in beni immateriali, quali ricerca-sviluppo e innovazione, ma anche in immobilizzazioni materiali quali le relative infrastrutture e impianti di produzione. Considerati gli effetti devastanti, su taluni Stati membri, dei rischi generati dall'attuale crisi, la Banca intende aumentare i suoi finanziamenti a sostegno della convergenza di un ulteriore importo annuo di 2,5 miliardi di euro. Questi fondi supplementari saranno in parte destinati a linee di credito a favore delle banche locali affinché eroghino finanziamenti alle PMI nelle regioni della convergenza.

La Banca continuerà in ogni caso a seguire la sua strategia volta ad assumere, in modo controllato, **rischi più elevati** per creare un **maggior valore aggiunto**. Migliorando i suoi prodotti e processi nel





Reazione del Gruppo BEI al recente evolversi della situazione economica nell'Unione europea

(importi in miliardi di euro)

	Periodo interessato	Sostegno annuale del Gruppo BEI			Sostegno del Gruppo BEI nel periodo interessato		
		Importo inizialmente previsto	Importo aggiuntivo	Totale	Importo inizialmente previsto	Importo aggiuntivo	Totale
PMI	2008-2011	5,0	2,5	7,5	20,0	10,0	30,0
Mid-cap	2009-2010	-	1,0	1,0	-	2,0	2,0
Energia, cambiamento climatico, infrastrutture	2009-2010	12,4	4,0	16,4	24,8	8,0	32,8
Trasporti puliti	2009-2010	2,0	2,0	4,0	4,0	4,0	8,0
Prestiti per la convergenza	2009-2010	17,0	2,5	19,5	34,0	5,0	39,0
Riserva di flessibilità	2009-2010	-	3,0	3,0	-	6,0	6,0
Totale			15,0			35,0	

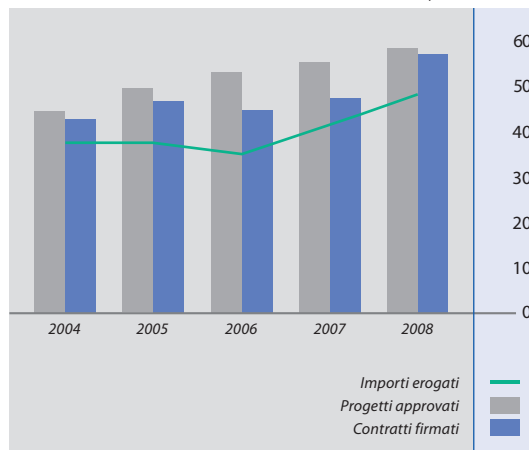
quadro dei suoi attuali sei obiettivi prioritari e sostenendo l'impegno dell'UE nella lotta al cambiamento climatico, la BEI può elevare e di fatto eleverà il valore aggiunto delle proprie attività, attuando sistematicamente interventi mirati consistenti in prestiti, assistenza tecnica, partenariati, prodotti innovativi, una maggior attenzione alle esigenze della clientela e la sua presenza in loco. Si tratta di una strategia che richiede anche operazioni complesse. La BEI collabora con nuovi attori economici per promuovere progetti d'investimento validi sotto il profilo economico e finanziario, e i relativi rischi sono oggetto di costante valutazione, onde assicurare la disponibilità di adeguate politiche, procedure e risorse che consentano di gestirli in modo efficace ed efficiente e di conseguire gli obiettivi impegnativi perseguiti.

La massiccia crescita dei finanziamenti a favore degli Stati membri non avverrà a spese delle attività che la Banca svolge **fuori dell'UE**, dove continua ad applicare la decisione del Consiglio del 2006 relativa ai mandati esterni della BEI e all'Accordo di partenariato di Cotonou revisionato nel 2005, operando in oltre 150 Paesi. Gli obiettivi strategici spaziano dal sostegno preadesione allo sviluppo dei settori privato, finanziario e infrastrutturale, pas-

Progetti approvati, contratti firmati e importi erogati

(2004-2008)

(miliardi di euro)



sando per i finanziamenti a favore delle forniture energetiche, della sostenibilità ambientale e della presenza dell'UE nei Paesi beneficiari.

In parallelo con la crescita dei finanziamenti previsti, dovranno aumentare anche le **operazioni di raccolta** della BEI. Nel 2009, essa prevede infatti di

Il Consiglio di
amministrato
della BEI



procurarsi sui mercati dei capitali una somma pari a 70 miliardi di euro, a fronte del totale di 59,5 miliardi di euro nel 2008. E l'impresa non sarà certo facile, considerata l'attuale situazione di grave crisi di questi mercati.

I nuovi obiettivi di finanziamento avranno un impatto anche sul **capitale della BEI**, che attualmente sfiora 165 miliardi di euro. Il rapporto impegni-capitale, che per la Banca è pari al 250%, non consentirebbe l'ulteriore incremento di prestiti previsto. Gli azionisti della BEI – ossia gli Stati membri – hanno pertanto deciso di procedere nell'aprile 2009 a un aumento di capitale. Il capitale sottoscritto passerà dunque a 232 miliardi di euro. Come di consueto, la quota da versare sarà pari al 5% del capitale sottoscritto. L'aumento del capitale versato sarà attuato mediante trasferimento del relativo importo dalla riserva supplementare della Banca, cosicché non graverà sui bilanci degli Stati membri. Grazie all'aumento di capitale e agli ottimi risultati finanziari conseguiti (un utile netto, nel 2008, di

1,65 miliardi di euro), la BEI potrà disporre di una solida base di risorse che le consentirà di svolgere appieno il suo ruolo di sostegno alla ripresa economica dell'Europa.



L'attività del Gruppo BEI nel 2008



Lo sviluppo equilibrato dell'Unione europea

La politica di coesione dell'UE si articola su tre pilastri: convergenza, competitività regionale e occupazione nonché cooperazione territoriale su scala europea. L'obiettivo della convergenza, che punta a stimolare la crescita per l'allineamento delle regioni più povere dell'Unione, gode del forte sostegno dei Fondi strutturali e di coesione ed è in primo piano per la BEI. Nel 2008, infatti, i prestiti accordati dalla Banca per progetti di convergenza hanno raggiunto la cifra di 21 miliardi di euro, pari al 41% dei suoi finanziamenti complessivi nell'UE.

La BEI ha concentrato i suoi finanziamenti a favore della convergenza nelle nuove **regioni della convergenza** definite conformemente alla politica di coesione rinnovata dell'UE per il periodo 2007-2013; si tratta di 113 aree tra le più povere dell'UE a 27, che interessano una popolazione di 190 milioni di persone. In aggiunta ai 347 miliardi di euro che verranno messi a disposizione dai Fondi strutturali, sotto forma di aiuti non rimborsabili, nel periodo di sette anni coperto dalla politica di coesione, la Banca intende apportare nei prossimi anni un ulteriore supporto volto a rafforzare le sinergie esistenti, pari al 40% del volume annuo totale dei suoi prestiti. Oltre a ciò, nel quadro del pacchetto di misure messe a punto per affrontare la crisi economica e finanziaria, la BEI prevede di sostenere alcuni Stati membri particolarmente colpiti dalla crisi finanziaria incrementando i suoi prestiti a favore della convergenza nelle regioni più povere di un ulteriore importo annuo di 2,5 miliardi di euro nel 2009 e nel 2010. Questo intervento è già

in atto nei nuovi Stati membri, nei quali le regioni povere beneficeranno di un *mix* di prestiti BEI e altri finanziamenti internazionali mirati in modo specifico alle piccole e medie imprese.

Il dispositivo di prestiti per programmi d'investimento strutturali, mediante il quale la BEI cofinanzia i programmi d'investimento strategici supportati dai Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, che interessano principalmente le regioni della convergenza, ha conosciuto un'accelerazione nel 2008, anno nel quale sono state approvate 11 operazioni per un valore di 4,6 miliardi di euro a fronte dei 3,5 miliardi del 2007, con un incremento tanto più significativo se confrontato con i dati del periodo 2000-2006, nel quale questa tipologia di prestiti aveva raggiunto un totale di 4,8 miliardi di euro.

Un esempio emblematico di questa forma di cooperazione con i Fondi strutturali è dato dal prestito di 1 miliardo di euro accordato alla Romania per cofinanziare il suo contributo nazionale per l'attuazione, con il supporto dei suddetti Fondi, delle priorità e delle misure d'investimento nel periodo 2007-2013. I progetti prioritari da realizzare riguardano soprattutto il settore delle infrastrutture di trasporto e quello ambientale, nell'ambito del quale rientrano interventi di tutela delle aree naturali protette, di gestione delle acque reflue e in campo energetico. È prevista anche un'attività di assistenza tecnica per la gestione e attuazione dei singoli progetti, che va ad integrare gli interventi di preparazione dei progetti effettuati a monte da JASPERS. Una particolare caratteristica del prestito è la possibilità di ricevere l'erogazione anticipata di 250 milioni di euro per accelerare la realizzazione dei progetti selezionati.

La convergenza nell'UE

Ripartizione settoriale dei prestiti firmati nel 2008

(milioni di euro)

	Importo	%
Infrastrutture di trasporti e telecom.	8 518	48
Energia	2 297	13
Rinnovamento urbano	2 131	12
Settore idrico e fognario, rifiuti	1 455	8
Istruzione, sanità	1 347	8
Industria	1 170	7
Altri servizi	909	5
Totale mutui individuali	17 827	100
Linee di credito nelle regioni della convergenza	3 192	



Essendo la convergenza una delle priorità della BEI, i prestiti con questa finalità sono estremamente vari per dimensione e oggetto. Avviene pertanto che la Banca finanzi, **in tutti i settori dell'economia**, investimenti di piccola e media portata nelle regioni così come grandi progetti a sé stanti, o che metta a disposizione prestiti-quadro destinati a sostenere operazioni multiprogetto in svariati settori. Molti dei progetti finanziati nelle regioni della convergenza supportano anche altri obiettivi prioritari. Nel 2008, sul totale degli interventi effettuati nell'UE il 36% dei mutui individuali a sostegno dello sviluppo dell'economia della conoscenza è andato alle regioni della convergenza, così come il 44% dei finanziamenti per migliorare l'ambiente, il 53% di quelli a sostegno delle reti transeuropee di trasporto e il 49% dei prestiti a favore di progetti in ambito energetico.

L'iniziativa **JASPERS** (Assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee) è uno strumento fondamentale per la cooperazione tra la Commissione europea, la BEI, la BERS e, dal 2008,

anche la *KfW Bankengruppe*. La squadra JASPERS, formata da circa 60 specialisti, alcuni dei quali distaccati dalle rispettive istituzioni di appartenenza, assiste i dodici nuovi Stati membri nella presentazione di progetti validi e, dunque, li aiuta ad avere un accesso più rapido ed efficiente ai sostanziosi contributi a fondo perduto accordati dai Fondi strutturali. La squadra opera nella sede della Banca a Lussemburgo oltre che in diversi uffici regionali. Nel 2008, JASPERS ha realizzato 82 nuovi progetti e fornito un'assistenza costante a circa 280 progetti che, dopo l'approvazione da parte della Commissione europea, assorbiranno investimenti per un totale di 51 miliardi di euro. Fin dal suo esordio, nel 2006, gli ambiti d'intervento di elezione sono stati: l'ammodernamento delle reti di trasporto, il miglioramento dell'ambiente, la promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

Prepararsi per l'economia della conoscenza

L'ambizioso obiettivo dell'Agenda di Lisbona, ossia la creazione di una società competitiva, innovativa e basata sulla conoscenza, capace di realizzare una crescita sostenibile, incrementando il numero e la qualità dei posti di lavoro, e di produrre una maggiore coesione sociale, è stato travolto dalla crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Unione europea nel secondo semestre del 2008. Ciononostante, la BEI è riuscita ugualmente ad aumentare il volume dei suoi finanziamenti a sostegno di investimenti lungimiranti nell'istruzione, nella ricerca e innovazione, per un totale di 12,4 miliardi di euro a fronte di 10,3 miliardi nel 2007.

Ora più che mai è importante stimolare gli investimenti a lungo termine in quei **settori dell'economia che produrranno benefici per le future generazioni**, evitando di gravarle del peso di un indebitamento per investimenti mirati esclusivamente a vantaggi di breve periodo.

L'attività della BEI a favore dell'economia della conoscenza risale al 2000, quando il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 invitò gli Stati membri, la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti ad aumentare il volume degli investimenti nei campi della ricerca-sviluppo e innovazione (RSI), dell'istruzione e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC). La risposta della Banca non si è fatta attendere e lo sviluppo dell'economia della conoscenza è diventato uno dei suoi obiettivi prioritari. Man mano che aumentavano la sua competenza ed esperienza in questi settori, la Banca ha concentrato progressivamente i suoi prestiti su progetti tecnologici ad elevato valore aggiunto meritevoli di sostegno a livello euro-

peo. L'esperienza così acquisita è stata preziosa per il lancio, nel 2007 in collaborazione con la Commissione, dello **Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi**. Questo meccanismo di ripartizione del rischio di credito consente alla Banca di finanziare progetti *high-tech* i cui promotori hanno un profilo di rischio inferiore all'*investment grade* e si presta in modo particolare per sostenere progetti di ricerca-sviluppo ad alto rischio.

Con il diffondersi della crisi, i prodotti con ripartizione dei rischi si sono rivelati quanto mai provvidenziali. Nel 2008, la BEI ha potuto infatti mettere a disposizione 1 miliardo di euro sotto forma di prestiti in regime di ripartizione dei rischi. Le imprese private non più in grado di accedere ai finanziamenti dei loro partner bancari tradizionali né ai mercati dei capitali hanno beneficiato dell'offerta finanziaria della BEI, il che spiega almeno in parte l'incremento dei prestiti a favore dell'economia della conoscenza nel 2008. Da quando è stato istituito, lo Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi ha distribuito le sue risorse in modo abbastanza equilibrato tra settori quali scienze della vita, energia, *engineering*, TIC e linee di credito con ripartizione dei rischi concesse alle banche intermedie che finanziano le PMI ad alta tecnologia.

Nelle riunioni tenute nei primi mesi del 2008, il Consiglio europeo si era già occupato della formulazione di una strategia di Lisbona rinnovata, finalizzata in modo specifico a rimediare a importanti carenze dell'economia europea in ambiti quali la formazione per l'intera durata della vita, gli investimenti in R-S, le PMI, l'energia e il cambiamento climatico: tutte aree nelle quali si possono ottenere sostanzia-





Economia della conoscenza

Prestiti firmati *

(in milioni di euro)

	2008	2000-2008
Ricerca e sviluppo	7 142	37 216
Istruzione e formazione	2 599	15 421
Innovazione e infrastrutture TIC	2 081	14 028
Totale	12 432	68 421

* Nota bene: Non tutti i prestiti sono iscritti a sottocategorie e di conseguenza il totale della sottocategoria non è uguale al totale dei mutui individuali.

li effetti benefici di lungo termine. Alla sua seduta annuale, in giugno 2008, il Consiglio dei governatori della BEI ha deciso che il contributo della Banca alla creazione dell'economia della conoscenza dovesse salire al rango di priorità permanente. L'attuale strategia di finanziamento della BEI fa perno sul concetto del «**triangolo della conoscenza**», costituito da istruzione, ricerca e innovazione; ognuno di questi tre elementi è un vertice del triangolo, ma l'istruzione e la ricerca rappresentano i presupposti per l'innovazione. Anche se l'attuale contesto economico richiede interventi nel breve termine, esiste una chiara consapevolezza dell'importanza, per il rilancio della crescita economica nel lungo termine, delle attività e degli investimenti immateriali in ambiti quali la riforma dell'istruzione superiore, la mobilità dei ricercatori, la R-S, i diritti di proprietà intellettuale e così via. Proprio in un periodo come quello attuale, in cui si assiste al rapido aumento della disoccupazione, sono gli interventi volti a rafforzare il triangolo della conoscenza che in ultima analisi aiuteranno a combattere la povertà, l'esclusione sociale e le disuguaglianze.

L'importo di 12,4 miliardi di euro destinato dalla Banca ai finanziamenti a favore dell'economia della conoscenza nel 2008 è ripartito su tre principali filoni: 7,1 miliardi di euro alla ricerca-sviluppo; 2,6 miliardi di euro all'istruzione e formazione, e 2,1 miliardi di euro alla diffusione e applicazione dell'innovazione. La Banca ha finanziato investi-

menti nella maggior parte degli Stati membri nonché in Turchia, Serbia e Israele.

La sostenibilità ambientale

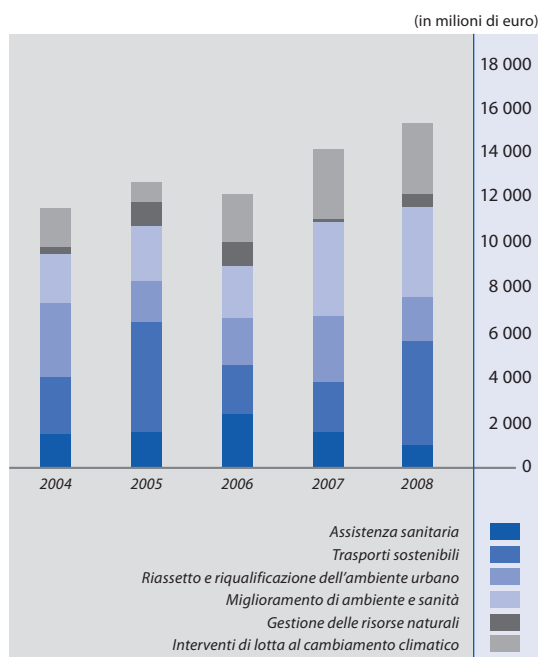
Il sostegno della Banca ai progetti di sostenibilità ambientale su scala mondiale nel 2008 si quantifica in 18 miliardi di euro di prestiti diretti. Nell'Unione europea, il settore ha beneficiato di 15,7 miliardi di euro destinati a 127 progetti d'investimento che hanno riguardato, tra l'altro, la protezione della natura e della biodiversità, la lotta al cambiamento climatico, l'uso sostenibile delle risorse naturali, la gestione dei rifiuti, la promozione di comunità sostenibili, la salute pubblica e i trasporti urbani.

Per tutti i suoi prestiti, la Banca si accerta che i progetti finanziati siano conformi ai principi e alle norme ambientali dell'UE, allineati quanto a severità a quelli applicati nel resto del mondo. A sottolineare questo suo orientamento, la BEI ha collaborato con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, con la BERS, la *Nordic Investment Bank* e la *Nordic Environment Finance Corporation* – tutte istituzioni che seguono la sua stessa linea – per la pubblicazione, nel 2008, di un documento comune di riferimento sulla legislazione, i principi e le norme dell'UE in materia ambientale.



Mutui individuali

2004-2008: 67,9 miliardi di euro



Il 2008 ha visto anche la pubblicazione di una nuova versione della «Dichiarazione dei principi e delle norme adottati dalla BEI in materia sociale e ambientale». La nuova dichiarazione è il risultato di un anno di consultazioni pubbliche e di colloqui approfonditi con le parti interessate, interne ed esterne, e sottolinea in modo molto più deciso i problemi legati al cambiamento climatico, approfondisce le dimensioni sociali dello sviluppo sostenibile e riconosce l'importanza della biodiversità.

Nella scelta dei progetti ambientali che decide di finanziare, la Banca intende sostenere investimenti specifici che contribuiscano a **proteggere e migliorare l'ambiente naturale e urbano e a promuovere il benessere sociale**, in applicazione della politica dell'UE in materia, quale formulata nel Sesto Programma d'azione comunitario per l'ambiente denominato «Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta». All'esterno dell'Unione, l'obiettivo più importante è la promozione, nei Paesi partner, dello sviluppo sostenibile sotto il profilo dell'ambiente.

In Polonia, la Banca ha finanziato la modernizzazione del sistema fognario di Varsavia. Con gli impian-



ti di trattamento delle acque reflue, il progetto consentirà di ridurre il carico inquinante prodotto dagli 825 000 abitanti della riva sinistra della Vistola e di incrementare il livello di trattamento delle acque reflue generate dalle altre 690 000 persone che vivono sulla riva destra. Il progetto rientra nei programmi internazionali di riduzione dell'inquinamento del fiume Vistola e del Mar Baltico, dei quali la Banca è un esponente di spicco. Nel Regno Unito, la Banca ha accordato un prestito per lo sviluppo ed esercizio di un parco eolico *offshore*, al largo della costa di Clacton-on-Sea, nell'Essex, con una capacità di 172 MW, che produrrà energia elettrica destinata ad alimentare la rete pubblica.

Vi sono stati progressi anche rispetto ad altre politiche. È stata, ad esempio, elaborata ed è attualmente in fase di prova una bozza di linee guida basate sulle migliori prassi internazionali per il finanziamento delle dighe. La Banca ha inoltre aggiornato la sua **politica di finanziamento nel settore dell'acqua**, per allinearla completamente alla Direttiva-quadro in materia di acqua. Questa direttiva è di fatto l'atto legislativo comunitario di maggior rilievo finora emanato in materia di acqua, che ingloba tutte le direttive esistenti sull'argomento e racchiude sia l'obiettivo ambientale del «buono stato di tutte le acque» sia il principio della pianificazione e gestione integrate delle risorse idriche nel contesto del concetto di bacino idrografico. Infine, in materia di biodiversità, la BEI ha allo studio la creazione di un fondo d'investimento a favore degli ecosistemi e modalità di supporto delle piccole e medie imprese rispettose della biodiversità.

Alla fine del 2008, in risposta alla crisi economico-finanziaria, la BEI ha istituito lo **Strumento europeo per i trasporti puliti**, collegato all'Agenda di Lisbona. Con questo strumento, che attualmente ha una dotazione annua di 4 miliardi di euro, la Banca finanzia progetti d'investimento mirati all'attività di **RSI in materia di riduzione delle emissioni e di efficienza energetica** nel settore dei trasporti in Europa. Il fondo interviene a sostegno del settore automobilistico (produttori d'auto e fornitori), di quello dei trasporti ferroviari, aeronautici e marittimi e delle infrastrutture connesse. Si

Protezione dell'ambiente e comunità sostenibili

Mutui individuali firmati nel 2008 *

(in milioni di euro)

	Totale
Protezione dell'ambiente	7 770
Interventi di lotta al cambiamento climatico	2 997
Gestione delle risorse naturali	826
Miglioramento di ambiente e sanità	3 847
Comunità sostenibili	7 890
Riassetto e riqualificazione dell'ambiente urbano	2 062
Trasporti sostenibili	4 741
Assistenza sanitaria	1 087
Totale mutui individuali	15 660

* Nota bene: Non tutti i prestiti sono iscritti a sottocategorie e di conseguenza il totale della sottocategoria non è uguale al totale dei mutui individuali.

tratta di un ambito nel quale la BEI già operava, ma la novità è costituita dalla creazione di una dotazione speciale per stimolare gli investimenti.

Degna di particolare nota è l'iniziativa JESSICA (*Joint Support for Sustainable Investment in City Areas* – Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane) per il ruolo che svolge nella promozione dei programmi della BEI in ambito sociale. Si tratta di uno strumento sviluppato dalla Commissione europea e dalla Banca, in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, che offre agli Stati membri la possibilità di utilizzare una parte dei contributi erogati dai Fondi strutturali per investimenti rimborsabili in progetti di **sviluppo urbano sostenibile**. Per poter beneficiare di questo meccanismo di JESSICA, gli Stati membri devono costituire un adeguato contesto istituzionale e creare appositi veicoli d'ingegneria finanziaria. In alcuni di essi il processo è in uno stadio avanzato, tanto da far prevedere che le prime operazioni a titolo di JESSICA possano avvenire nel 2009.

Le reti transeuropee (RTE) di trasporto per l'Europa

Le reti transeuropee facilitano la libera circolazione delle merci e delle persone e contribuiscono allo sviluppo delle regioni più svantaggiate dell'Unione. Le RTE consentono di garantire l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali e la realizzazione di infrastrutture di alta qualità per l'Unione europea. Esse collegano inoltre l'UE con i suoi vicini europei, ossia i Paesi in via di adesione e i suoi vicini meridionali e orientali. Le RTE prioritarie costituiscono anche uno dei due pilastri dell'Azione europea a favore della crescita (l'altro è la ricerca, sviluppo e innovazione), iniziativa varata nel 2003 per potenziare le possibilità di crescita dell'Europa nel lungo termine.

Nel 2008, i prestiti della BEI a favore di progetti di trasporto collegati alle reti transeuropee nell'Unione europea hanno toccato quota 9,8 miliardi di euro, cifra che per oltre la metà è andata alle regioni della convergenza, mentre 3,2 miliardi di euro hanno sostenuto i **progetti prioritari** definiti dalla Commissione europea. Questo incremento (a fronte di 7,1 miliardi di euro accordati nel 2007) è dovuto, in parte, alla maggior domanda da parte dei promotori a seguito della situazione sfavorevole dei mercati e in parte al fatto che nel 2008 la Banca abbia portato a termine il processo che le consente ora di offrire ai promotori una gamma di **prodotti finanziari con ripartizione dei rischi**. Per stimolare gli investimenti nelle grandi reti di trasporto in tutto il territorio dell'Unione europea, la Banca è ora in grado di integrare la sua offerta di prestiti di gran-

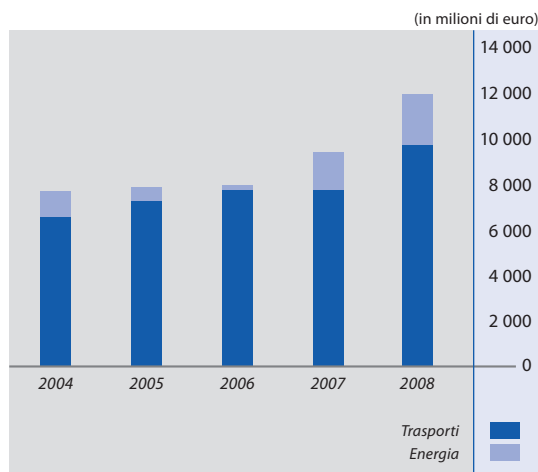
di dimensioni a lunga scadenza e interesse fisso o variabile con tre prodotti in regime di ripartizione dei rischi.

Il primo di questi è lo **Strumento per i finanziamenti strutturati**, che concilia le tipologie di raccolta della Banca con le esigenze dei progetti infrastrutturali di grande portata; in tal modo, la BEI può sostenere progetti e promotori che in precedenza forse non avrebbero potuto accedere ai suoi finanziamenti per mancanza dei requisiti di affidabilità creditizia. La Banca ha stanziato, sulle sue riserve totali, una somma sufficiente a creare un programma SFS significativo e sostenibile, che costituirà un elemento importante dei suoi interventi a favore dei progetti ad alta priorità nei settori RTE, economia della conoscenza ed energia. I prodotti disponibili nel quadro dell'offerta SFS sono: prestiti privilegiati e garanzie che incorporano il rischio della fase finale del progetto e di quella iniziale di esercizio dell'opera, prestiti subordinati e garanzie, finanziamenti *mezzanine*, prodotti derivati su progetti. Nel 2008, la Banca ha accordato prestiti, a titolo dell'SFS, a favore di progetti di trasporto per un totale di 1,6 miliardi di euro a fronte di 474 milioni di euro nel 2007, portando a 2,75 miliardi il totale dal 2001, anno in cui l'SFS ha cominciato a operare.

Il secondo prodotto è un sistema di garanzie. In collaborazione con la Commissione europea, la BEI ha istituito il **Fondo di garanzia su prestiti per progetti di RTE-Trasporto (LGTT)**. Il dispositivo funzionerà sul modello dei prodotti *mezzanine*, coprendo i rischi di introiti insufficienti a causa di volumi di traffico inadeguati nella fase critica dell'esercizio iniziale del progetto. Lo strumento LGTT è inteso

Reti transeuropee

2004-2008: 47 miliardi di euro





a stimolare una maggior partecipazione del settore privato ai progetti RTE che sono esposti, nel periodo iniziale di entrata in esercizio, al rischio di volumi insufficienti di traffico e, quindi, di minori introiti. Per il periodo 2007-2013, l'LGTT ha una dotazione di 500 milioni di euro apportata dalla BEI a titolo del suo Strumento per i finanziamenti strutturati, integrata da altri 500 milioni a valere sul bilancio UE. Una prima operazione si è conclusa nel 2008 in Portogallo (un Partenariato pubblico-privato per prolungare l'autostrada tra Vila Real e il confine spagnolo a Quintanilha), ma sarà il 2009 il primo anno di piena operatività per l'LGTT, con un portafoglio di progetti già pronto che aspetta. Tutti i progetti di RTE-Trasporto avviati nel 2008 da promotori privati o da partenariati pubblico-privato hanno ricevuto il sostegno finanziario della BEI a titolo dell'SFS o del Fondo di garanzia (LGTT).

Anche gli investimenti sotto forma di partecipazioni nei **fondi d'investimento infrastrutturali** comportano una ripartizione dei rischi. Assumendo partecipazioni nei suddetti fondi, la BEI moltiplica le sue risorse e riesce a finanziare un numero di progetti di PPP ben superiore a quello finanziabile con altri strumenti. Nel 2008, la Banca ha approvato una partecipazione in un fondo d'investimento

con sede in Lussemburgo, specializzato nel sostegno a progetti di trasporto su vasta scala, in particolare RTE di trasporto in Europa.

I finanziamenti a favore dei partenariati pubblico-privato per le reti transeuropee hanno raggiunto nel 2008 un totale di 2,9 miliardi di euro, a fronte di 857 milioni nel 2007. La BEI ha maturato un'esperienza e un *know-how* considerevoli nel finanziamento dei PPP in genere e di quelli del settore trasporti in particolare, ed è più che disposta a condividere questo patrimonio di conoscenza con i promotori di progetti. Onde agevolare un'efficace **condivisione delle migliori prassi** in materia, la Banca ha istituito, in collaborazione con la Commissione europea e gli Stati membri, il «Centro europeo di competenze in materia di PPP». Il *know-how* della Banca è molto apprezzato anche in altri organismi, come quello dei coordinatori UE, un gruppo di sei ex Commissari che promuove progetti di trasporto ritenuti essenziali per la realizzazione delle reti transeuropee.

Il sostegno alle piccole e medie imprese

Nel 2008 sono state quasi un milione le piccole e medie imprese che hanno beneficiato del sostegno del Gruppo BEI. Le nuove linee di credito accordate ad intermediari finanziari sono aumentate del 42%, raggiungendo la cifra di 8,1 miliardi di euro e, fatto ancor più importante, nel 2008 sono state gettate le basi per un notevole salto di qualità nei finanziamenti che la BEI e il FEI accorderanno alle PMI nel prossimo futuro.

I 23 milioni di piccole e medie imprese, che costituiscono il 99% delle aziende dell'intera Unione europea e danno occupazione a oltre 100 milioni di persone, rappresentano la spina dorsale dell'economia europea. Tuttavia, a causa delle pressioni, forti e senza precedenti, che hanno gravato sul settore finanziario nel 2008, le PMI sono state tra le prime ad avvertire le conseguenze dell'attuale crisi. Non a caso, il primo appello alla BEI affinché svolgesse un ruolo anticiclico aumentando il volume dei suoi prestiti ha riguardato un **maggior sostegno alle PMI**. A seguito di tale richiesta, formulata dai Ministri delle Finanze dell'UE alla loro riunione informale di Nizza, il 12-13 settembre 2008, la Banca ha lanciato la sua iniziativa «Prestiti BEI per le PMI».

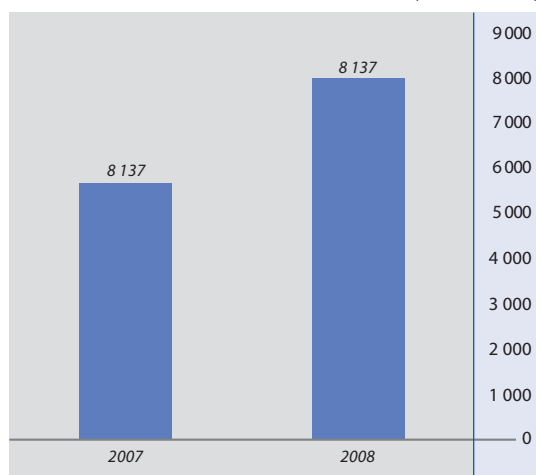
La BEI è stata in grado di fornire una pronta risposta grazie al vasto processo di consultazione intrapreso nel 2007 e 2008 con le associazioni delle PMI, le banche e le istituzioni pubbliche di supporto alle

PMI, che le ha consentito di giungere a conclusioni tempestive su una riforma di ampia portata del portafoglio di prodotti del Gruppo BEI destinati alle PMI. L'aspetto importante è che la nuova iniziativa «Prestiti BEI per le PMI» **si applicherà a tutte le necessità finanziarie** delle PMI, che si tratti di investimenti in beni materiali o immateriali, o di aumenti permanenti del capitale di esercizio.

Su richiesta dei suoi azionisti, la Banca ha stanziato circa 30 miliardi di euro da destinare all'iniziativa «Prestiti per le PMI» in Europa nel periodo 2008-2011. Le è stato inoltre richiesto di procedere con rapidità, mobilitando a favore delle PMI nel 2008 e 2009 un totale di almeno 15 miliardi di tale dotazione. Nel 2008, dopo la riunione dei Ministri delle Finanze a Nizza, sono state concluse operazioni nell'ambito dell'iniziativa «Prestiti per le PMI» per un ammontare di 8,1 miliardi di euro, di cui 4,7 miliardi nell'ultimo trimestre. I relativi contratti di prestito sono stati firmati con 75 controparti in 16 Paesi e con tutte le categorie di banche: casse di risparmio, banche cooperative, commerciali e di promozione economica. Queste operazioni dovrebbero avere un impatto significativo sulla disponibilità di risorse finanziarie per le PMI, grazie all'**effetto leva** incorporato, in base al quale per ogni euro prestato dalla BEI al partner finanziario, questi deve dimostrare di avere accordato due euro di nuovi crediti alle PMI. L'iniziativa «Prestiti per le PMI» migliora, inoltre, le condizioni finanziarie concesse alle piccole e medie imprese, in quanto gli intermediari s'impegnano contrattualmente a trasmettere a ciascun beneficiario finale un importo concordato di vantaggi finanziari. Infine, l'intermediario è tenuto a informare la PMI beneficiaria circa il ruolo della BEI nel finanziamento. Gli intermedia-

Finanziamenti BEI per le PMI nel periodo 2007-2008

(in milioni di euro)





ri hanno già cominciato ad erogare finanziamenti alle PMI a valere sul totale di 8,1 miliardi di euro accordato dalla BEI, ma la maggior parte di queste risorse sarà utilizzata nel 2009, considerato che molte delle operazioni con gli intermediari sono state effettuate nell'ultimo trimestre del 2008.

La BEI sta anche esaminando possibili forme di condivisione dei rischi sostenuti dalle banche sui portafogli di prestiti alle PMI, e lo sta facendo di concerto con il **Fondo europeo per gli investimenti**, l'istituzione comunitaria specializzata nei finanziamenti alle PMI, nella quale la BEI detiene la partecipazione maggioritaria.

Per gran parte del 2008, le due linee principali di attività del FEI hanno dovuto affrontare condizioni di mercato problematiche; ciononostante, gli impegni per operazioni di capitale di rischio nei fondi d'investimento specializzati in PMI sono arrivati a 409 milioni di euro, mentre le operazioni di garanzia sui portafogli di crediti alle PMI detenuti dalle banche hanno totalizzato un ammontare record di 2,1 miliardi di euro. Il ruolo del FEI nell'iniziativa **JEREMIE** ha segnato un'ulteriore evoluzione. JEREMIE offre agli Stati membri dell'UE, per il trami-

te delle rispettive Autorità di gestione nazionali e regionali, l'opportunità di utilizzare parte dei contributi ricevuti a titolo dei Fondi strutturali per finanziare le PMI, utilizzando un *mix* di prodotti quali partecipazioni al capitale d'impresa, prestiti o garanzie mediante fondi di partecipazione rotativi. La fase di valutazione di questa iniziativa si è conclusa nel 2008 e finora sono stati firmati, con Stati membri e con regioni, sette contratti di gestione di fondi di partecipazione per un valore totale di 704 milioni di euro.

In proposito è da rilevare che il 2008 ha visto anche il lancio di JASMINE, un'iniziativa pilota di durata triennale con una dotazione di 50 milioni di euro, varata dalla BEI, dal FEI, da istituzioni finanziarie partner, dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo per sostenere le istituzioni di microfinanza in Europa.

Energia sostenibile, competitiva e sicura per l'Europa

Nel 2008, la BEI ha accordato prestiti a favore del settore energetico per un totale di oltre 10 miliardi di euro, con un'attenzione particolare, nel caso di nuove iniziative, per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica. Sono questi i settori di attività nei quali la Banca può far valere il suo *know-how* e la sua solidità finanziaria per stimolare i promotori a fare l'ultimo passo.

Con i suoi finanziamenti in ambito energetico, la BEI contribuisce a sostenere l'impegno dell'UE a conseguire, entro il 2020, una riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990, a portare al 20% la quota di energie rinnovabili sul mix complessivo di fonti di energia nell'UE, a utilizzare biocarburanti per una quota di almeno il 10% nei mezzi di trasporto a benzina e diesel, e a ridurre del 20% i consumi energetici rispetto alle proiezioni dello scenario di base per il 2020. Al fine di realizzare questi obiettivi ambiziosi, la Banca ha intensificato la sua attività di finanziamento a favore dell'energia, che fa perno su cinque filoni prioritari: energie rinnovabili;

Obiettivi energetici negli Stati membri e nei Paesi in via di adesione

Mutui individuali nel 2008

	(miliardi di euro)
	Totale
RTE di energia	2,7
Progetti prioritari di energia, RTE escluse	6,2
Energie rinnovabili	2,2
Efficienza energetica	0,7
Diversificazione e sicurezza delle forniture interne	3,1
Totale	8,9

efficienza energetica; ricerca-sviluppo e innovazione in campo energetico; sicurezza e diversificazione delle fonti di approvvigionamento interno (comprese le reti transeuropee di energia) e, infine, la sicurezza delle forniture esterne e lo sviluppo economico dei Paesi confinanti e dei Paesi partner. Nel 2008, la BEI ha firmato prestiti per un totale superiore a 8,6 miliardi di euro a favore di progetti di energia nell'Unione europea. Fuori dell'UE, circa 1,6 miliardi di euro sono andati a progetti di questo settore promossi in Turchia, nei Paesi partner mediterranei, nei Paesi ACP, in Sudafrica, India, Ucraina e Montenegro. Nel segmento delle energie rinnovabili, compresa la produzione di questi tipi di energia, i prestiti accordati nel 2008 hanno raggiunto un totale di 2,2 miliardi di euro.

Tra gli investimenti effettuati nel 2008 sono da citare le 35 centrali fotovoltaiche di media dimensione collegate alla rete elettrica, installate sui tetti a terrazza di centri logistici di supermercati in Germania e Spagna. Per questo progetto, la Banca ha accordato un prestito di 77 milioni di euro per la messa in opera, collaborando anche strettamente con una società esperta nella costruzione di tetti in un'ottica di programma che consente di realizzare riduzioni di costo grazie





all'utilizzo di materiale standardizzato e, quindi, può anche essere facilmente replicata in altri luoghi.

Un altro esempio d'iniziativa innovativa è la «**Conferenza dei sindaci**», lanciata nei primi mesi del 2009 con l'obiettivo di promuovere programmi di efficienza e sostenibilità energetica nelle città e nelle regioni dell'Europa. Nelle aree urbane esiste un enorme potenziale di risparmio energetico che può essere realizzato rinnovando gli edifici pubblici, modernizzando i trasporti urbani e aiutando le piccole imprese a compiere gli investimenti necessari. La BEI è pronta a sostenere investimenti del genere e sta già collaborando alla creazione di programmi di questo tipo a Parigi, Barcellona e Milano.

Di concerto con la Commissione europea e altri investitori istituzionali europei, la BEI ha lavorato, inoltre, all'istituzione del «Fondo europeo 2020 per l'energia, il cambiamento climatico e le infrastrutture» («Fondo Margherita») per finanziare investimenti in fondi propri e quasi-propri in questi settori e sostenere il mercato interno dell'energia, l'integrazione di fonti di energia rinnovabili e una maggiore sicurezza delle forniture interne.

Per i Paesi esterni all'UE, la BEI dispone di un fondo pluriennale di 3 miliardi di euro per finanziare progetti che promuovono la **sostenibilità energetica e la sicurezza delle forniture** nei Paesi vicini, in quelli ACP, in Sudafrica e nei Paesi ALA. La Banca gestisce inoltre programmi di assistenza tecnica per sostenere le fasi di preparazione ed esercizio dei progetti nel bacino del Mediterraneo, nei Balcani occidentali e nei Paesi ACP. Essa ha partecipato attivamente anche all'elaborazione e creazione del «Piano solare mediterraneo» nonché del Fondo mondiale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (*GEEREF - Global Energy Efficiency and Renewable Energy Fund*) che è gestito dal FEI e che, attraverso fondi d'investimento regionali operanti nel settore energetico, sosterrà progetti di piccola e media dimensione nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti.

La Banca si è impegnata a sviluppare i **mercati di crediti di carbonio** per aiutare le imprese e gli Stati membri a ottemperare ai loro obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto, per sostenere il Sistema europeo di scambi di quote di emissioni e per promuovere tecnologie più pulite. A tal fine, essa ha istituito tre fondi carbonio in collaborazione con la BERS, la Banca mondiale e KfW. Nel 2008 sono stati lanciati due nuovi fondi: il «*Fonds Capital Carbone Maroc*», primo fondo carbonio a nascere in Marocco, e il «Fondo carbonio per il post-2012» che la BEI ha creato con un gruppo di istituzioni finanziarie pubbliche europee per promuovere il mercato dei crediti di carbonio nel lungo termine, anche dopo il 2012, data di scadenza del Protocollo di Kyoto.

Nel corso del 2009, la Banca realizzerà uno studio pilota per misurare la propria impronta carbonio derivante dai progetti che finanzia. Basandosi sulle buone prassi in uso, la BEI valuterà la fattibilità e la pertinenza di una serie di parametri di misurazione in materia. Le risultanze dello studio serviranno a redigere una proposta per un sistema organico di misurazione e informazione da attuare nel 2010.





I mandati della Banca fuori dell'Unione europea

All'esterno dell'UE, la BEI opera in più di 150 Paesi: in quelli candidati e potenziali candidati dell'Europa sudorientale, nei Paesi partner mediterranei, in Russia e negli altri Paesi del confine orientale, nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, dell'Asia e dell'America latina. In tutti questi Paesi, la BEI si dedica alla realizzazione del pilastro finanziario della politica comunitaria esterna di aiuto e cooperazione allo sviluppo.

La BEI concede prestiti e garanzie nei **Paesi candidati** (Croazia, Turchia e Ex Repubblica iugoslava di Macedonia) e nei **potenziali candidati** (Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo). In queste aree, essa opera sulla base del mandato esterno di 8,7 miliardi di euro conferitole dall'Unione europea per il periodo 2007-2013 e a titolo dello sportello preadesione su risorse proprie. Con i suoi finanziamenti, la BEI favorisce il processo d'integrazione di questi Paesi nell'UE, aiutandoli a soddisfare i criteri di adesione e a prepararsi alla futura condizione di membri anche sotto il profilo economico. Nel 2008, i prestiti nei Paesi candidati e candidati potenziali hanno raggiunto la cifra di 3,5 miliardi di euro, dei quali 170 milioni sono andati alla Croazia. La Turchia resta ancora il Paese esterno all'UE nel quale l'attività della Banca è più intensa. Per la prima volta, i prestiti accordati sono arrivati a un totale di 2,7 miliardi di euro. Interventi record anche nei Balcani occidentali, con progetti finanziati per un totale di 577 milioni di euro nell'Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, in Bosnia e Erzegovina, Montenegro e Serbia, cifra che ha portato a 3,1 miliardi di euro il totale dei prestiti dal 1995.

I Paesi candidati effettivi e potenziali

Prestiti accordati nel 2008

(in milioni di euro)

	Totale
Turchia	2 706
Bosnia e Erzegovina	260
Serbia	257
Croazia	170
Montenegro	50
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	10
Totale	3 453







Il varo dell'«Unione per il Mediterraneo», al vertice dei Capi di Stato o di Governo tenutosi a Parigi nel luglio 2008, ha impresso nuovo slancio alle relazioni dell'Unione europea con i **Paesi partner mediterranei**. In quell'occasione, anche il mandato del FEMIP (lo strumento finanziario della BEI per i Paesi del Mediterraneo) è stato ampliato con l'incarico di finanziare alcuni importanti progetti: le autostrade terrestri e marittime, un ambizioso piano di energia solare e il disinquinamento del Mediterraneo. Nel 2008, il FEMIP ha investito 1,3 miliardi di euro in 20 progetti del settore privato, oltre a finanziare infrastrutture e una maggiore efficienza del settore bancario. Il FEMIP non è soltanto uno strumento di finanziamento, ma anche uno spazio d'incontro e di dialogo con i Paesi partner. Nel 2008, le principali tematiche di discussione sono state: il turismo nel Mediterraneo, la microfinanza, il cambiamento climatico e il capitale umano.

I Paesi partner mediterranei

Prestiti accordati nel 2008

	(in milioni di euro)	
	Totale	di cui capitale di rischio
Tunisia	311	
Marocco	289	19
Siria	277	2
Egitto	276	26
Libano	52	
Giordania	37	
Israele	33	
Prestiti regionali	16	16
Totale	1 290	62

In stretta collaborazione con la BERS, la Banca finanzia progetti anche in **Russia e nei Paesi limitrofi orientali**: Ucraina, Moldavia e, subordinatamente al futuro accordo del Consiglio, Bielorussia, Armenia, Azerbaijan e Georgia. Per questi Paesi sono considerati prioritari i progetti legati al prolungamento delle grandi reti transeuropee, quelli con valenza transnazionale per uno o più Stati membri e quelli che favoriscono l'integrazione regionale in quanto migliorano la connettività. Importante, nel caso della Russia, anche la dimensione ambientale ma sono considerati di particolare rilevanza anche i progetti nel settore dell'energia, specialmente quelli relativi all'approvvigionamento strategico e al trasporto di energia. Lo scorso anno, la Banca si è impegnata a valutare la possibilità di accordare prestiti per almeno 200 milioni di

La Russia e i vicini orientali

Prestiti accordati nel 2008

	(in milioni di euro)
	Totale
Ucraina	150
Moldavia	20
Totale	170



euro per progetti d'infrastrutture e di energia in Georgia nel 2009 e 2010.

Nel 2008 la BEI ha accordato, a titolo dell'Accordo di Cotonou, prestiti per un ammontare di 561 milioni di euro a sostegno di 26 progetti di sviluppo, destinati ad alleviare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile, nei **Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) nonché nei Paesi e territori d'oltremare (PTOM)**. Otto di tali progetti hanno riguardato interventi transfrontalieri allo scopo di favorire l'integrazione regionale. La BEI concede prestiti, garanzie e capitali di rischio a favore di progetti realizzati nei Paesi ACP e PTOM grazie agli aiuti rimborsabili, che essa gestisce nel quadro del Fondo Investimenti, erogati dall'UE tramite il Fondo europeo di sviluppo. Essa integra gli aiuti comunitari con prestiti accordati su risorse proprie. I prestiti firmati a titolo del Fondo Investimenti sono saliti nel 2008 a 326 milioni di euro, ma i progetti dell'area ACP hanno beneficiato anche di ulteriori prestiti per 225 milioni di euro accordati dalla BEI su risorse proprie. Nei PTOM, la Banca ha finanziato progetti per 10 milioni di euro, attingendo alla dotazione del Fondo Investimenti riservata a questi Paesi. Il 2008 ha registrato anche l'aumento dei finanziamenti

Stati dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e Paesi e territori d'oltremare (PTOM)

Prestiti accordati nel 2008

(in milioni di euro)

	Totale	di cui capitale di rischio
Africa	464	249
austriale e Oceano Indiano	149	74
centrale ed equatoriale	114	59
occidentale	95	9
Prog. multiregionali	73	73
orientale	34	34
Caraibi	64	55
Pacifico	23	23
PTOM	10	10
ACP-PTOM	561	336
SUDAFRICA	203	-





BEI per lo sviluppo economico sostenibile nella **Repubblica del Sudafrica**. Investendo 203 milioni di euro in tre progetti di questo Paese, la Banca ha quasi raddoppiato la sua attività di finanziamento rispetto al 2007.

In **America latina e Asia**, la Banca può accordare prestiti a concorrenza di 3,8 miliardi di euro nel periodo 2007-2013 per progetti di attività produttive, di tutela dell'ambiente e di sicurezza energetica, continuando al tempo stesso a consolidare la presenza dell'UE in questi continenti attraverso gli investimenti esteri diretti e i trasferimenti di tecnologie e di *know-how*. Nel 2008, i prestiti accordati hanno raggiunto un totale di 469 milioni di euro, a beneficio di quattro progetti in Brasile, Messico, Paraguay e India. In Cina sono stati selezionati nel corso dell'anno singoli progetti da finanziare a titolo del prestito-quadro di 500 milioni di euro accordato nel 2007 per la protezione dell'ambiente. La Banca ha inoltre composto un

portafoglio di progetti in ambito energetico in Asia e America latina, da finanziare nel 2009 a titolo del dispositivo pluriennale di 3 miliardi di euro a favore della sostenibilità energetica e della sicurezza delle forniture di energia.

America latina e Asia

Prestiti accordati nel 2008

(in milioni di euro)

	Totale
America latina	319
Brasile	200
Paraguay	69
Messico	50
Asia	150
India	150
Totale	469

L'attività di raccolta della BEI, un emittente internazionale di prim'ordine di categoria sovrana

Resta **solida l'attività di raccolta** della Banca **nonostante la maggior volatilità** e le incertezze che hanno caratterizzato i mercati nel 2008: 59,5 miliardi di euro il totale raccolto con 247 operazioni, un aumento significativo rispetto al 2007 (54,7 miliardi di euro). Nel luglio 2008, tenuto conto dell'espansione del suo programma di finanziamenti e delle erogazioni sui prestiti, la Banca ha elevato il suo limite di raccolta da 55 a 60 miliardi di euro. Le operazioni di raccolta sono avvenute in 18 divise, integrate da emissioni in altre quattro monete in formato sintetico (con pagamenti e regolamenti in altre valute).

I risultati di raccolta realizzati nel 2008 sono stati possibili grazie all'affidabilità creditizia di prim'ordine vantata dalla BEI, che poggia sul costante supporto dei suoi azionisti, gli Stati membri dell'UE, oltre che sulle strategie attuate. La flessibilità, la diversifi-

cazione e l'attenzione alla liquidità che hanno caratterizzato la strategia di raccolta hanno consentito in larga misura di gestire le condizioni di volatilità dei mercati nei primi nove mesi dell'anno. Nella situazione di grave squilibrio dei mercati da metà ottobre a fine anno, la strategia adottata ha facilitato l'accesso al mercato soprattutto nel segmento dell'euro, ma anche attraverso collocamenti privati (USD) e operazioni destinate ai piccoli investitori.

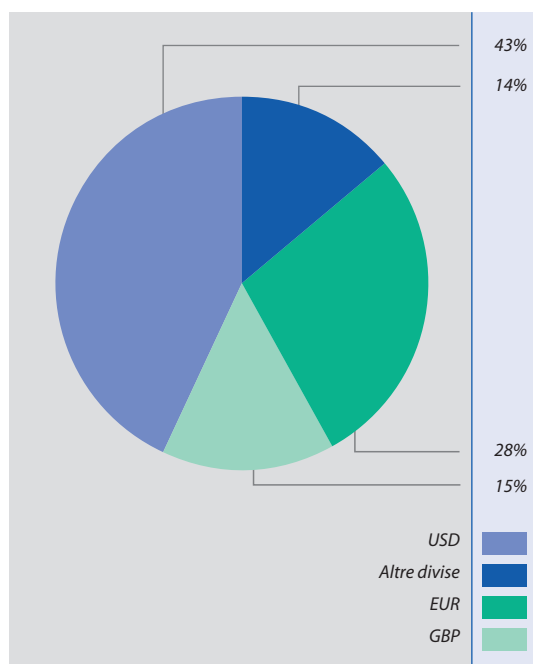
Nel segmento dell'euro (EUR), la Banca ha lanciato 29 emissioni per un volume di raccolta di 16,8 miliardi, pari al 28% del programma completo per il 2008. La parte del leone spetta alle emissioni di riferimento (*Euro Area Reference Notes - EARN*) che hanno consentito di raccogliere 13 miliardi di euro, pari al 78% del volume emesso in questa divisa. La Banca ha lanciato nuove *EARN* nelle scadenze a 3 e 7 anni, ciascuna dell'importo di 3 miliardi di euro. Sono state inoltre riaperte cinque emissioni *EARN* esistenti di dimensione compresa fra 1 e 2 miliardi di euro. La grande attenzione posta dalla BEI nel **rispondere alla domanda degli investitori** è dimostrata dalla varietà delle sue emissioni, per dimensione e scadenza. Le emissioni mirate classiche hanno prodotto una raccolta di circa 3 miliardi di euro. Una quota considerevole della domanda di obbligazioni mirate è dovuta ai piccoli investitori, specialmente nel caso della «emissione popolare» da 180 milioni di euro, la prima interamente sottoscritta e distribuita dal circuito delle banche popolari italiane.

Investimenti socialmente responsabili (ISR) – un impegno da mantenere: le risorse raccolte nel 2007 mediante un'emissione innovativa in euro denominata «*Climate Awareness Bond*» e mirata agli investitori socialmente responsabili sono state completamente erogate nel 2007-2008 a favore di progetti di protezione climatica, coerentemente con l'impostazione iniziale dello stanziamento dei fondi. Sono stati 14 i progetti finanziati grazie a questa emissione, in sei Paesi europei.

Nel 2008 la BEI ha lanciato, nel segmento **GBP**, 50 emissioni con le quali ha raccolto 6,9 miliardi di sterline (8,9 miliardi di euro) pari al 15% del suo pro-

Volume del programma di raccolta *ante swaps*

2004-2008: 262 miliardi di euro





gramma completo dell'anno. La Banca è riuscita nel 2008 a mantenere intatta la sua posizione di **principale emittente di titoli di riferimento alternativi a quelli del Tesoro britannico (*Gilts*)**. La raccolta in GBP è avvenuta per oltre metà nel primo trimestre dell'anno, grazie alla domanda sostenuta e alle condizioni favorevoli sul mercato degli *swap*. Nella situazione molto problematica del secondo semestre, la Banca si è distinta dai suoi pari per essere riuscita a proseguire la sua attività di emissione con buoni volumi fino all'inizio di ottobre.

Il **volume della raccolta in USD** ha battuto nel 2008 ogni record, registrando con 55 operazioni un totale di USD 35,5 miliardi (25,5 miliardi di euro), pari al 43% del programma della Banca per l'anno in questione, con un aumento dell'85% rispetto al 2007. La Banca ha portato a 4 miliardi di dollari USA la dimensione delle sue cinque emissioni *benchmark* triennali, ed ha lanciato tre prestiti di riferimento a cinque anni, un numero record per questa scadenza impegnativa. I risultati ottenuti sono dovuti alla forte domanda degli investitori, in particolare delle banche centrali, e ai costi di raccolta molto vantaggiosi per le emissioni in USD.

Al di fuori delle tre divise principali di raccolta, la Banca ha adottato una strategia di **forte diversificazione delle emissioni**, attuando nel 2008 altre

113 operazioni in 19 monete, di cui quattro in formato sintetico. La raccolta realizzata in monete diverse dalle principali è stata di 8,3 miliardi di euro, pari al 14% del programma complessivo. Hanno dato il maggior contributo al risultato conseguito il dollaro australiano, lo yen giapponese e il franco svizzero, con l'equivalente di oltre 1 miliardo di euro per ciascuna di tali monete.

La Banca ha proseguito la sua azione di sviluppo dei mercati dei capitali nelle divise dei **nuovi e futuri Stati membri e dei Paesi limitrofi**, allungando la curva dei rendimenti nel rublo russo e nella lira turca e offrendo in tal modo agli investitori le scadenze più lunghe disponibili nel mercato euro-obbligazionario a tasso fisso. Il volume della raccolta nei suddetti Paesi, ottenuto con 33 operazioni, è ammontato all'equivalente di 1,1 miliardi di euro, gran parte del quale si deve alla lira turca. Le monete delle altre emissioni sono state: lev bulgaro, corona ceca, fiorino ungherese, rublo russo e corona slovacca.

Per quanto riguarda le **divise africane**, la Banca ha lanciato il suo primo prestito in kwacha zambiana (ZMK), che ha portato a sette il ventaglio delle sue monete africane di emissione. L'operazione in ZMK è stata anche la prima eseguita da un emittente straniero e la prima sul mercato internazionale (in formato sintetico, con pagamenti e regolamenti in USD).

Corporate Governance





La responsabilità d'impresa alla BEI

Nel 2005, la BEI pubblicò la sua prima Dichiarazione sulla Responsabilità sociale d'impresa, nella quale si impegnava a porre i principi fondamentali della responsabilità sociale d'impresa (RSI) al centro della sua strategia, dei suoi obiettivi e delle sue politiche. È convinzione della BEI che la responsabilità d'impresa costituisca una buona prassi operativa in quanto sottolinea l'importanza di un equilibrio tra crescita economica, benessere sociale e tutela dell'ambiente, nel perseguimento dell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

La Banca è dunque impegnata a contribuire all'azione dell'Unione europea volta a promuovere la responsabilità d'impresa, riconoscendo l'importanza del buon governo d'impresa (che consiste anche nell'esigere un livello elevato di trasparenza e responsabilità per sé e per le sue controparti); garantendo la coerenza fra le proprie attività di finanziamento e gli obiettivi dell'UE e svolgendo le istruttorie dei progetti per accertarsi della sostenibilità dei relativi investimenti; promuovendo investimenti più etici e sostenibili; stabilendo rapporti reciprocamente vantaggiosi tra la Banca e le comunità che la ospitano; e infine riducendo al minimo l'impronta ambientale dei suoi edifici e delle attività che vi si svolgono.

Successivamente alla pubblicazione della **Dichiarazione sulla responsabilità d'impresa**, la Banca ha cominciato ad applicare il dispositivo della Fondazione europea di gestione della qualità (EFQM - *European Foundation for Quality Management*), relativo alla responsabilità d'impresa, per gestire l'elaborazione e attuazione delle sue politiche in materia. Il dispositivo in questione è di fatto uno strumento di autovalutazione e di gestione che serve a individuare e monitorare i punti forti e quelli deboli e aiuta a definire piani d'intervento adeguati.

Dalle due autovalutazioni in materia di responsabilità d'impresa svolte nel 2006 e 2007 è emerso che la BEI aveva effettivamente raggiunto un buon livello di partecipazione e dialogo con i suoi interlocutori e che al suo interno si svolgeva un'ampia gamma di attività attinenti alla responsabilità d'impresa. Tuttavia, è anche emerso che mancava ancora l'integrazione, nelle attività quotidiane, di politiche e strategie di responsabilità d'impresa pienamente incorporate.

La Banca ha pertanto ritenuto che, per monitorare i risultati dell'attività di autovalutazione, fosse necessaria una valutazione esterna delle sue politiche e prassi di responsabilità d'impresa. Nel 2008, una società esterna di consulenza specializzata in analisi non finanziarie ha effettuato una verifica delle politiche di responsabilità d'impresa adottate dalla BEI. Ne è emerso che alla BEI si applicano politiche e prassi di responsabilità d'impresa allineate a quelle generalmente osservate nel settore bancario europeo, ma lo studio ha evidenziato anche una serie di carenze che devono essere corrette. La prima misura messa in atto per dar seguito all'analisi è stata l'elaborazione di un indicatore di responsabilità d'impresa, che è stato integrato negli indicatori di *performance* del Piano di attività della Banca per il periodo 2009-2011, ossia nel suo *business plan* per i prossimi anni. È altresì in fase di preparazione un dettagliato piano d'azione che sarà sottoposto ad approvazione nel 2009.

Un **allegato tecnico** contenente una reportistica dettagliata in materia di responsabilità d'impresa è consultabile sul sito *web* della BEI. Per la stesura dell'allegato tecnico, la Banca ha applicato i principi e le norme contenuti nel documento *Global Reporting Initiative* (GRI) (G3) pubblicato nell'ottobre 2006. Inoltre, essa ha applicato il dispositivo di reportistica GRI per conformarsi al livello di applicazione «B+» confermato dal GRI. La società di revisione della Banca ha convalidato il contenuto dell'allegato tecnico nel sito *web* della BEI, inoltre, è stato creato uno spazio apposito per il tema della responsabilità d'impresa, dove sono reperibili informazioni più approfondite sulle politiche e prassi della Banca in materia.

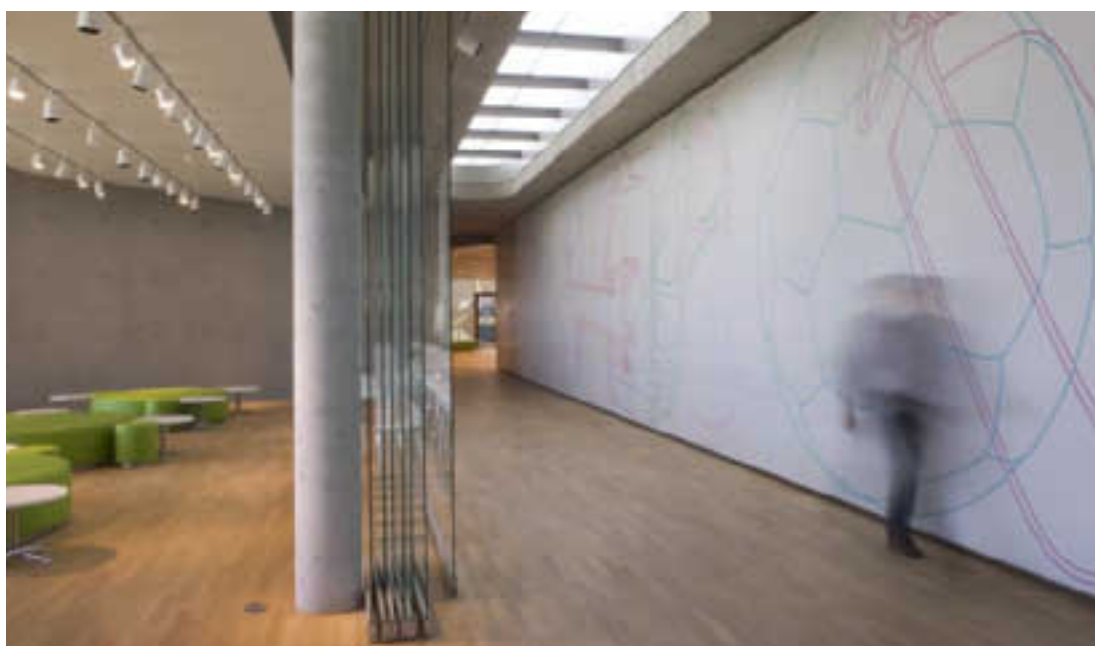
L'impronta ambientale e la responsabilità nell'ambiente di lavoro

La protezione dell'ambiente rientra fra gli obiettivi prioritari della BEI; non sorprende, quindi, che la Banca sia molto attenta alla propria impronta ambientale determinata, in particolare, dai materiali che consuma e dai rifiuti che produce.

In conseguenza di tale orientamento, essa sostituirà gradualmente il suo parco auto con modelli meno inquinanti. Sono molto migliorate, nel frattempo, la sensibilizzazione del personale e la raccolta differenziata dei rifiuti. Di fatto, le autorità lussemburghesi hanno assegnato alla Banca il **marchio verde** di eccellenza per la raccolta differenziata, quale riconoscimento degli sforzi compiuti in questo campo. Sono state inoltre potenziate le strutture disponibili per consentire al personale di raggiungere il posto di lavoro in bicicletta. Per i viaggi in aereo del personale, acquistano ormai un maggior peso le considerazioni di tipo ambientale. Le stampanti e le fotocopiatrici sono state programmate in modo da stampare e fotocopiare nella modalità fronte-retro, salvo istruzioni diverse, e le stampanti personali non più funzionanti vengono gradualmente eliminate senza essere sostituite. Tramite *Intranet*, il personale ha a disposizione un sistema di auto in condivisione; inoltre, l'installazione, in

alcune zone degli edifici, di rilevatori di movimento per l'accensione delle luci incide positivamente sui risultati conseguiti dalla Banca in termini ambientali.

Nel corso del 2008 è stata adottata una serie di misure, attualmente in fase di attuazione, riguardanti, in particolare, un maggior ricorso alle videoconferenze in luogo dei viaggi; la revisione delle direttive in materia di viaggi di lavoro nel senso di prevedere un uso più frequente del treno al posto dell'aereo; l'introduzione di una scheda di valutazione verde dell'uso di strumenti informatici allo scopo di ridurre il consumo energetico di apparecchiature informatiche; la firma di una convenzione con l'azienda di trasporti pubblici di Lussemburgo per consentire a tutti i dipendenti di viaggiare gratuitamente in autobus; l'installazione di rubinetti a tempo per ridurre il consumo di acqua e, in generale, campagne continue di sensibilizzazione del personale alle questioni ambientali.





Responsabilità nell'ambiente di lavoro

La BEI ha continuato, nel 2008, ad aggiornare la sua gestione delle risorse umane per allinearle alle migliori prassi. Un importante passo in questa direzione è stata l'approvazione della strategia della diversità, che si esprime nello slogan «se va bene per le persone, va bene per l'azienda» e fa della Banca un datore di lavoro di elezione, in grado di attingere a bacini diversificati di candidati e di valorizzare e sviluppare appieno il ricco patrimonio di competenze del suo personale. La strategia della diversità è considerata d'importanza cruciale per il successo della Banca. Il concetto di diversità abbraccia un vasto ventaglio di caratteristiche individuali e culturali quali età, retroterra culturale, etnico e razziale, istruzione ed esperienza, stato di famiglia, genere, nazionalità, abilità fisica, religione e orientamento sessuale. Il termine inclusione significa rispettare e valorizzare le doti, prospettive e contributi unici che ciascun dipendente apporta alla Banca.

La **strategia della diversità** è stata formulata con il principale obiettivo di incrementare il livello di diversità e di equilibrio all'interno del personale e, al tempo stesso, attirare, fidelizzare e motivare pienamente i candidati migliori reperibili sul mercato. Altrettanti obiettivi sono la creazione di un ambiente di lavoro inclusivo, promuovere la capacità di dirigere e gestire, fare della Banca un datore di lavoro di elezione. Attualmente è allo studio anche un codice di prassi per garantire ai disabili pari opportunità di assunzione, condizioni di lavoro e carriera conformemente alla direttiva 2007/78/CE del Consiglio.

Non mancano altri miglioramenti, ad esempio a livello di **piano pensionistico del personale**. Le evoluzioni registrate negli ultimi anni, tra cui il costante aumento delle aspettative di vita, il sensibile calo dei tassi d'interesse e l'applicazione di principi contabili più rigorosi (IAS 19), hanno innescato una riforma intesa a mantenere le attrattive del piano pensionistico migliorando nel contempo le sue modalità di finanziamento. Una riforma del genere è, per definizione, un'impresa difficile e delicata, che necessariamente prevede un dialogo organico e approfondito con i rappresentanti del personale. L'orientamento seguito è sfociato in ogni caso in un accordo per migliorare il finanziamento a lungo termine del piano pensionistico, grazie alla creazione di un portafoglio d'investimenti *ad hoc*, per il quale la BEI si accollerà i rischi finanziari. Per tutti gli assicurati verrà mantenuto il regime a prestazioni definite.

Contemporaneamente, è in discussione con i rappresentanti del personale un pacchetto di disposizioni transitorie e/o compensative per il personale attualmente esistente con l'obiettivo di garantire la debita considerazione dei diritti acquisiti nei precedenti periodi assicurativi e, in particolare, di rispettare le aspettative dei dipendenti più prossimi al pensionamento.

Nel secondo semestre dell'anno si è lavorato a una serie di iniziative che daranno i loro frutti nel 2009. Tra le più importanti: il perfezionamento di una politica per la salute sul luogo di lavoro; la revisione della politica relativa alla dignità sul luogo di lavoro, operativa fin dal 2004; e infine una strategia a medio termine per incrementare il benessere sul lavoro e contribuire all'efficienza dei singoli e della Banca.

La collaborazione con le altre istituzioni

In quanto membro della famiglia delle istituzioni europee, la BEI collabora strettamente con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e il Consiglio dei ministri, nonché con il Comitato economico e sociale europeo e con il Comitato delle regioni. La Banca intrattiene inoltre stretti rapporti con altre istituzioni finanziarie internazionali e banche di sviluppo bilaterali.

La cooperazione con la **Commissione europea** è sempre stretta, ma sul finire del 2008 si è ancor più intensificata in conseguenza della grave crisi finanziaria ed economica. Nella prima parte dell'anno, la Commissione e la Banca erano state entrambe invitate dal **Consiglio europeo** a dare un supporto attivo a misure di incentivazione degli investimenti operati dalle famiglie e dalle imprese per iniziative di efficienza energetica e di utilizzo delle fonti di energie rinnovabili. Altri temi di dialogo sono stati il Fondo Investimenti per la politica di vicinato, il «Quadro per gli investimenti infrastrutturali nei Balcani occidentali» e, più in generale, il modo più efficiente di abbinare i prestiti BEI agli aiuti non rimborsabili della Commissione nel contesto della politica esterna dell'UE. Il Presidente della BEI par-

tecipa alle riunioni mensili del **Consiglio dei ministri delle finanze** (ECOFIN).

L'attivo impegno della Banca nella lotta alla crisi economica ha destato un particolare interesse nel **Parlamento europeo** e si è tradotto in frequenti contatti con commissioni parlamentari e singoli membri del Parlamento, al di là delle consuete presentazioni del Presidente della BEI per illustrare la strategia e le attività del Gruppo alla Commissione per i problemi economici e monetari e alla Commissione per il controllo dei bilanci, e in aggiunta alla consueta discussione della relazione annuale del Parlamento, in seduta plenaria, sulle attività del Gruppo BEI.





Con le altre due istituzioni che rappresentano i cittadini europei, ossia il **Comitato economico e sociale europeo** e il **Comitato delle regioni**, la Banca intrattiene un rapporto di collaborazione che verte soprattutto sulla diffusione di informazioni al bacino di riferimento dei due Comitati – datori di lavoro, organizzazioni dei lavoratori, autorità locali e regionali – in merito alle sue iniziative e possibilità di finanziamento. Nel 2008, questa attività di informazione ha coperto svariati temi, tra cui: il sostegno dato dalla Banca ai finanziamenti in campo energetico e per la lotta al cambiamento climatico; la microfinanza, il Centro europeo di competenze in materia di PPP e le iniziative comuni varate con la Commissione.

La cooperazione con le altre **istituzioni finanziarie internazionali (IFI)** è stata particolarmente intensa nel 2008 nel contesto del mandato della BEI per le attività esterne all'UE nel periodo 2007-2013. La Commissione europea, la BEI, la BERS e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa si sono alleati per varare l'«Iniziativa per gli investimenti infrastrutturali nei Balcani occidentali», che dovrebbe essere operativa nel 2009. In Turchia, la BEI e la BERS hanno concluso un accordo di cooperazione che consentirà l'avvio delle operazioni della BERS in questo Paese nel 2009. Nei Paesi vicini orientali e meridionali, un gruppo di IFI e di **banche di sviluppo bilaterali** hanno costituito un portafoglio comune di progetti che riceverà anche il supporto degli aiuti a fondo perduto della Commissione, previa individuazione della IFI capofila. In tal modo, delegando la responsabilità a un'unica istituzione capofila, si eviteranno doppiopioni di procedure di *due diligence*. All'inizio del 2009, la BERS, il Gruppo BEI e il Gruppo Banca mondiale si sono alleati per sostenere finanziariamente i Paesi dell'Europa centrale e orientale, impegnandosi a rendere disponibile una somma a concorrenza di 24,5 miliardi di euro a favore del settore bancario della regione e per finanziare i prestiti alle imprese colpite dalla crisi economica mondiale.

Nei Paesi ACP, si è rafforzata la cooperazione con la Commissione europea, la Banca mondiale, l'*International Finance Corporation (IFC)* e la Banca africana di sviluppo; la BEI ha altresì promosso la collaborazione con le agenzie europee bilaterali e con gli Stati membri donatori nel quadro del Fondo fiduciario del partenariato UE-Africa per le infrastrutture, gestito dalla Banca stessa. In Asia e America latina, la BEI, di concerto con la Banca asiatica di sviluppo, ha individuato opportunità di cofinanziamento.

Per quanto attiene alla cooperazione e ai cofinanziamenti in Europa, la BEI e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa hanno formalizzato il loro rapporto con una dichiarazione congiunta nella quale si evidenziano gli ambiti di comune interesse, che riguardano in particolare lo sviluppo urbano, il capitale umano e l'ambiente. Infine, la Banca ha ottenuto lo *status* di osservatore in seno alla *Black Sea Trade and Development Bank*.

Trasparenza e responsabilità

La trasparenza è una componente importante della responsabilità d'impresa della BEI. Nel quadro della sua missione, consistente nel contribuire alla realizzazione delle politiche dell'Unione europea, la Banca intende garantire un elevato livello di trasparenza. In quanto istituzione pubblica, la BEI ritiene che la trasparenza dei suoi processi decisionali, delle sue attività e dell'attuazione delle politiche dell'UE sia fondamentale per accrescere la sua credibilità e la sua responsabilità nei confronti dei cittadini europei e di tutti coloro che, in altre parti del mondo, sono interessati dalle sue operazioni.

La divulgazione delle informazioni al pubblico è un parametro di riferimento importante per verificare in che misura la Banca tenga fede al suo impegno in materia di trasparenza. Il sito *web* della BEI è lo strumento principale per la diffusione su vasta scala delle informazioni al pubblico, come evidenziato dai 4 milioni circa di accessi nel 2008. *L'InfoDesk*, che costituisce il primo punto di contatto per rispondere alle richieste d'informazioni del pubblico, nel 2008 ha ricevuto oltre 25 000 email (esclusi i messaggi di posta indesiderata). La comunicazione della Banca con il pubblico è regolata dalla «Politica di divulgazione della BEI», documento ufficiale la cui prima stesura risale al 2006. Tale politica si basa sul principio della divulgazione automatica delle informazioni, salvo laddove sussistano motivi tassativi per il contrario. La Banca si è impegnata a procedere a una revisione formale della propria politica di divulgazione ogni tre anni. La prossima revisione è prevista nel 2009. La Banca pubblica ogni anno un rapporto di valutazione dell'applicazione della sua politica di divulgazione.

La BEI è consapevole del fatto che le **organizzazioni della società civile** (OSC) e in particolare quelle **non governative** (ONG) possono dare un contributo prezioso all'elaborazione delle sue politiche, e aiutare a sensibilizzare la Banca alle questioni relative ai progetti che essa finanzia. Per tener vivo un dialogo costante, la Banca organizza vari avvenimenti, tra i quali l'incontro informativo annuale per le OSC con sede a Bruxelles avente come tema i risultati gestionali del 2007, tenutosi in contemporanea con la conferenza stampa annuale della Banca per i giornalisti accreditati. La Banca ha organizzato inoltre seminari su tematiche specifiche, come il cambiamento climatico e i trasporti su strada. Dal canto suo, al fine di tener vivo il dialogo, la BEI partecipa a conferenze organizzate di quelle ONG che si dedicano a questioni di politica generale e conducono campagne in relazione alle attività della Banca. Nel 2008, essa ha invitato proprio queste ONG a partecipare a tavole rotonde su tematiche specifiche quali il Protocollo d'intesa fra BEI e Commissione europea in materia di mandati esterni





della Banca, i diritti umani, l'energia nucleare e le fonti di energia rinnovabili nonché il trattamento dei rifiuti solidi. Con le ONG specializzate che hanno in comune con la Banca alcuni obiettivi o interessi particolari, la BEI costituisce talvolta dei partenariati di supporto. Nel 2008, essa ha instaurato un rapporto di cooperazione di questo genere con *Transparency International* e con l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), oltre ad accordare il suo appoggio all'«Iniziativa per la trasparenza nelle industrie estrattive».

Negli ultimi anni, la **consultazione del pubblico** è diventata parte integrante della politica di trasparenza della BEI. La Banca conduce, infatti, consultazioni pubbliche su determinate politiche proprie o multisettoriali che rivestono un interesse per tutti i suoi interlocutori. Nel 2008, essa ha avviato una consultazione pubblica sul proprio approccio ai temi della sostenibilità ambientale e del benessere sociale, formulati nella sua «Dichiarazione sui principi e sulle norme adottati dalla BEI in materia sociale ambientale». A conclusione di tale consultazione, la BEI ha pubblicato una Dichiarazione aggiornata per la stesura della quale è stato prezioso il contributo costruttivo delle organizzazioni della società civile, in particolare di quelle che seguono più da vicino le attività della Banca. Nel 2009, la Banca lancerà una consultazione pubblica unica sui temi della sua politica di divulgazione e trasparenza e della sua politica di gestione delle denunce.

La BEI si è dotata, dal 2008, di una **Politica formale di gestione delle denunce** che funziona in base alle migliori prassi in materia di responsabilità. Questa politica presenta una dimensione interna ma anche una esterna e autonoma che coinvolge il Mediatore europeo. Di conseguenza, le denunce possono essere presentate direttamente alla Banca, che ha creato a tal fine un'apposita casella di posta, oppure al Mediatore europeo. Nel 2008, sono state gestite in totale 40 denunce.

La Banca dispone di più **organi di controllo interno**. L'Ispettorato generale riunisce in un unico dipartimento due importanti funzioni di controllo: l'Audit in-

terno e la Valutazione delle operazioni. Esso svolge un ruolo cruciale per la salvaguardia dei controlli, il miglioramento delle operazioni e il processo di trasparenza e responsabilità. L'Ufficio del *Chief Compliance Officer* ha il compito di garantire che la Banca e il suo personale operino in conformità con tutte le leggi, i regolamenti, i codici di condotta e le migliori prassi, agendo da prima istanza di rilevamento di eventuali inosservanze delle norme di etica e onestà. L'Ufficio di *Compliance* verifica preventivamente la conformità di nuove politiche, procedure, prodotti, operazioni e azioni previste, e provvede al monitoraggio delle operazioni di finanziamento e di raccolta *offshore*. Nel 2008, la sua opera è stata fondamentale per l'elaborazione di una politica di tutela di coloro che denunciano eventuali scorrettezze o violazioni.

Il Rapporto mondiale sulla responsabilità, pubblicato nel 2008 da *One World Trust*, analizza e valuta le procedure in materia di responsabilità messe in atto da 30 organizzazioni internazionali, tra le quali la BEI. *One World Trust* è «un *pool* di cervelli» indipendente che conduce ricerche, formula raccomandazioni e promuove riforme volte a rendere più responsabili le politiche e i processi decisionali degli organismi internazionali. Il rapporto analizza l'efficienza delle organizzazioni prese in esame sotto quattro aspetti: trasparenza, partecipazione, valutazione, gestione di reclami e risposte. La BEI si è classificata al nono posto in materia di responsabilità generale e al quarto nell'ambito di un sottogruppo di dieci organizzazioni intergovernative. Vale la pena osservare che per quanto riguarda l'efficienza in relazione al criterio della trasparenza, sulle 30 organizzazioni analizzate solo la BEI e l'IFC hanno ottenuto un punteggio superiore al 70%, considerato come soglia indicativa dell'applicazione di buone prassi.

Gli organi decisionali della BEI



Il Comitato direttivo

Il **Consiglio dei governatori** si compone dei ministri, in generale quelli delle Finanze, designati da ciascuno dei 27 Stati membri. Esso fissa gli orientamenti della politica creditizia, approva lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione annuale, delibera in merito alla partecipazione della Banca ad operazioni di finanziamento fuori dell'Unione e sugli aumenti di capitale, e nomina inoltre i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

Il **Consiglio di amministrazione** ha competenza esclusiva per deliberare sulla concessione di finanziamenti e garanzie e sulle emissioni di prestiti. Oltre a controllare la sana gestione della Banca, esso

ne assicura la conformità alle disposizioni del Trattato e dello Statuto, nonché alle direttive generali del Consiglio dei governatori. I suoi membri sono nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di cinque anni (mandato rinnovabile) su designazione degli Stati membri; essi sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

Il Consiglio di amministrazione si compone di 28 amministratori, designati da ciascuno dei 27 Stati membri e uno dalla Commissione europea. Il numero dei sostituti è fissato a 18, il che comporta che si formino raggruppamenti di Stati per queste funzioni.



Peraltro, al fine di ampliare nel Consiglio di amministrazione la competenza professionale in determinati ambiti, il Consiglio può cooptare un numero massimo di sei esperti (tre titolari e tre supplenti) che parteciperanno alle riunioni a titolo consultativo ma senza diritto di voto.

Le decisioni saranno prese a maggioranza di almeno un terzo dei membri con diritto di voto, che rappresentino almeno il 50% del capitale sottoscritto.

Il **Comitato direttivo** è l'organo esecutivo collegiale a tempo pieno della Banca, composto di 9 membri. Sotto l'autorità del Presidente e il controllo del Consiglio di amministrazione, esso assicura la gestione degli affari correnti della BEI e prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione, di cui poi cura l'esecuzione. Il Presidente della Banca presiede le riunioni del Comitato direttivo. I membri del Comitato direttivo sono responsabili unicamente nei confronti della Banca; essi sono nominati dal Consiglio dei governatori, su proposta del Consiglio di amministrazione, per un periodo di sei anni (mandato rinnovabile).

Ai sensi dello Statuto, il Presidente della Banca è anche Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il **Comitato di verifica** è un organo indipendente, che risponde direttamente al Consiglio dei governatori ed ha il compito di accertare la regolarità delle operazioni e della tenuta dei libri contabili della Banca. In sede di approvazione del bilancio d'esercizio da parte del Consiglio di amministrazione, il Comitato di verifica rilascia le proprie dichiarazioni in merito. Le relazioni del Comitato di verifica sugli esiti della propria attività svolta durante l'esercizio precedente sono inviate al Consiglio dei governatori, unitamente alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione.

Tutte le disposizioni che regolano questi organi figurano nello Statuto e nel Regolamento interno della Banca. La composizione degli organi decisionali della Banca, i curricula vitae dei loro membri ed ulteriori informazioni sui loro emolumenti sono regolarmente aggiornati e pubblicati sul sito web della Banca: www.bei.org.

Il Comitato di verifica si compone di tre membri e di tre osservatori, nominati dal Consiglio dei governatori per un mandato triennale.

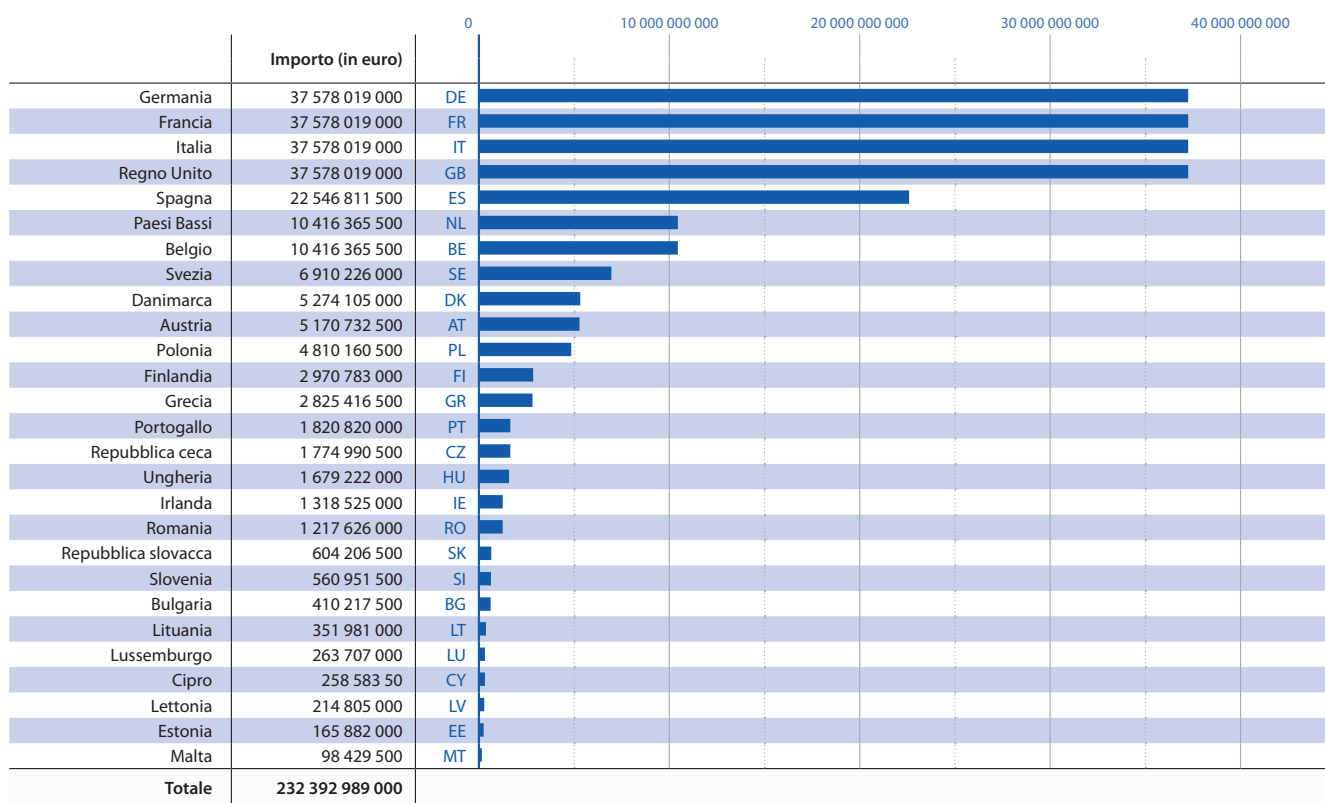


Il Comitato di verifica





Ripartizione del capitale della BEI al 1° aprile 2009



Capitale: la partecipazione degli Stati membri al capitale della Banca è basata sul rispettivo peso economico dei singoli Stati dell'Unione europea (espresso in termini di PIL) al momento della loro adesione. A norma di Statuto, la Banca è autorizzata ad avere finanziamenti in essere per un massimale di due volte e mezzo il suo capitale.

Al 1° aprile 2009, il capitale sottoscritto della Banca ammontava a oltre 232 miliardi di euro.

Il Comitato direttivo della BEI

Il Management collegiale della Banca e le responsabilità di supervisione dei suoi membri

(Situazione al 1° maggio 2009)



Struttura dei servizi



(Situazione al 1° maggio 2009)

Segretariato generale e Affari giuridici

Alfonso QUEREJETA
Segretario generale e Direttore generale degli affari giuridici

► Affari istituzionali

Dominique de CRAYENCOUR Direttore

Affari giuridici

► Questioni comunitarie e finanziarie; Finanziamenti al di fuori dell'Europa

Marc DUFRESNE Vicedirettore generale degli affari giuridici

► Finanziamenti in Europa

Gerhard HÜTZ Direttore

Direzione generale della strategia

Rémy JACOB
Direttore generale
Controllore finanziario e Direttore dei sistemi d'informazione

► Strategia e controllo di gestione

Jürgen MOEHRKE Direttore

► Comunicazione

Gill TUDOR Portavoce e Direttore

► Tecnologie dell'informazione

Derek BARWISE Direttore

► Edifici, logistica e documentazione

Patricia TIBBELS Direttore

Direzione dei finanziamenti nell'Unione europea e nei Paesi candidati

Thomas HACKETT
Direttore generale

► Strumenti per l'Azione a favore della crescita

Thomas BARRETT Direttore

► Europa occidentale

Laurent de MAUTORT Direttore

► Spagna, Portogallo

Carlos GUILLE Direttore

► Europa centrale

Joachim LINK Direttore

► Mar Adriatico

Romualdo MASSA BERNUCCI Direttore

► Europa sudorientale

Jean-Christophe LALOUX Direttore

► Mar Baltico

Tilman SEIBERT Direttore

Direzione dei finanziamenti al di fuori dell'Unione europea e dei Paesi candidati

Martin CURWEN
Direttore generale

► Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa

Claudio CORTESE Direttore

► Africa, Caraibi, Pacifico – Fondo Investimenti

Patrick WALSH Direttore

► America latina e Asia

Francisco de PAULA COELHO Direttore

Dipartimento della gestione e ristrutturazione delle transazioni

Klaus TRÖMEL
Direttore

Direzione delle finanze

Bertrand de MAZIÈRES
Direttore generale

► Mercati dei capitali

Barbara BARGAGLI PETRUCCI Direttore

► Tesoreria

Anneli PESHKOFF Direttore

► Pianificazione e regolamento delle operazioni

Elisabeth MATIZ Direttore

Direzione dei progetti

Grammatiki TSINGOU-PAPADOPEIROU
Direttore generale

► Innovazione e competitività

Constantin CHRISTOFIDIS Direttore

► Trasporti e energia

Christopher HURST Direttore

► Convergenza e ambiente

Guy CLAUSE Director

► JASPERS

Agustin AURIA Direttore

Direzione della gestione dei rischi

Pierluigi GILBERT
Direttore generale

► Rischi di credito

Per JEDEFORS Direttore

► Rischi finanziari e operativi

Alain GODARD Direttore

Ispezione generale

Jan Willem van der KAAIJ
Ispettore generale

Ufficio di Compliance del Gruppo BEI

Matthias MAERTENS
Capo dell'Ufficio di Compliance

Dipartimento delle risorse umane

Michel GRILLI
Direttore

La composizione dei servizi, i CV dei direttori generali e dei responsabili delle unità di controllo, insieme alle informazioni complementari sulle modalità di remunerazione di tutto il personale della Banca sono regolarmente aggiornati e pubblicati sul sito web della BEI: www.bei.org.



Gli organi decisionali del FEI

Il FEI è diretto ed amministrato da tre organi:

- ⇒ l'Assemblea generale degli azionisti (BEI, Unione europea, 31 istituzioni finanziarie), che si riunisce almeno una volta l'anno;
- ⇒ il Consiglio di amministrazione, composto di sette membri e sette supplenti, che decide, tra l'altro, in merito alle operazioni del Fondo;
- ⇒ l'Amministratore unico, che è responsabile dell'amministrazione del Fondo, nell'osservanza delle disposizioni dello Statuto nonché degli orientamenti e delle direttive adottati dal Consiglio di amministrazione.

La contabilità del FEI è verificata da un Collegio sindacale, composto di tre sindaci nominati dall'Assemblea generale, e da revisori esterni indipendenti.

Informazioni specifiche sugli organi decisionali del FEI (composizione, curricula vitae dei membri, retribuzioni) e sui servizi (composizione, curricula vitae dei direttori generali e dei direttori, retribuzioni del personale) sono aggiornate regolarmente e pubblicate sul sito web del FEI: www.eif.org.

// Management del FEI

Situazione al 24 aprile 2009

Amministratore unico

Richard PELLY

Vice Amministratore unico

Jean-Marie MAGNETTE

► Gestione delle transazioni e dei rapporti

John A. Holloway

Direttore

► Gestione del mandato, sviluppo del prodotto e incubatori

Marc SCHUBLIN

Direttore





Progetti finanziabili dal Gruppo BEI

Nell'Unione europea, i progetti che la BEI può contribuire a finanziare devono essere conformi a uno o più dei seguenti obiettivi:

- ⇒ rafforzamento della coesione economica e sociale: promozione di investimenti in tutti i settori dell'economia per stimolare lo sviluppo economico delle zone più svantaggiate;
- ⇒ promozione di investimenti volti a contribuire allo sviluppo di una società basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- ⇒ potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nei settori dell'istruzione e della sanità, componenti essenziali dello sviluppo del capitale umano;
- ⇒ sviluppo delle infrastrutture d'interesse comunitario nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e della trasmissione di energia;
- ⇒ tutela dell'ambiente e miglioramento della qualità della vita;
- ⇒ sicurezza dell'approvvigionamento energetico attraverso l'utilizzo razionale dell'energia, la valorizzazione delle risorse interne, comprese le energie rinnovabili e la diversificazione delle importazioni.

Il Gruppo BEI contribuisce allo sviluppo delle PMI migliorando il contesto finanziario nel quale operano, mediante:

- ⇒ linee di credito della BEI a medio e lungo termine;
- ⇒ operazioni di capitale di rischio del FEI;
- ⇒ garanzie del FEI a favore delle PMI.

Nei Paesi candidati e nei Paesi partner, la BEI contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo. Essa interviene:

- ⇒ nei Paesi candidati e nei potenziali Paesi candidati dell'Europa sudorientale, dove contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità, indirizzando i finanziamenti non solo verso la ricostruzione delle infrastrutture di base e i progetti di portata regionale, ma anche a sostegno dello sviluppo del settore privato;
- ⇒ nei Paesi terzi mediterranei, per contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, nella prospettiva della creazione di una zona di libero scambio entro il 2010;
- ⇒ nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), in Sudafrica e nei PTOM (Paesi e territori d'oltremare), dove promuove lo sviluppo delle infrastrutture di base e il settore privato locale;
- ⇒ in America latina e in Asia (ALA), dove sostiene progetti d'interesse comune per l'Unione e per i Paesi interessati.

Indirizzi del Gruppo BEI



Banca europea per gli investimenti

www.bei.org - info@bei.org

98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
☎ (+352) 43 79 1
☎ (+352) 43 77 04

Uffici esterni:

Austria

Mattiellistraße 2-4
A-1040 Wien
☎ (+43-1) 505 36 76
☎ (+43-1) 505 36 74

Belgio

Rue de la loi 227 / Wetstraat 227
B-1040 Bruxelles / Brussel
☎ (+32-2) 235 00 70
☎ (+32-2) 230 58 27

Bulgaria

2° Saborna Sreet
1000 Sofia
☎ (+359) 29 26 42 90
☎ (+359) 29 26 42 00

Finlandia

Fabianinkatu 34
PL 517
FI-00101 Helsinki
☎ (+358) 106 18 08 30
☎ (+358) 92 78 52 29

Francia

21, rue des Pyramides
F-75001 Paris
☎ (+33-1) 55 04 74 55
☎ (+33-1) 42 61 63 02

Germania

Lennéstraße 11
D-10785 Berlin
☎ (+49-30) 59 00 47 90
☎ (+49-30) 59 00 47 99

Grecia

1, Herodou Attikou & Vas. Sofias Ave
GR-106 74 Athens
☎ (+30-210) 68 24 517
☎ (+30-210) 68 24 520

Italia

Via Sardegna 38
I-00187 Roma
☎ (+39) 06 47 19 1
☎ (+39) 06 42 87 34 38

Polonia

Plac Piłsudskiego 1
PL-00-078 Warszawa
☎ (+48-22) 310 05 00
☎ (+48-22) 310 05 01

Portogallo

Avenida da Liberdade, 190-4°, A
P-1250-147 Lisboa
☎ (+351) 213 42 89 89
☎ (+351) 213 47 04 87

Regno Unito

2 Royal Exchange Buildings
London EC3V 3LF
☎ (+44) 20 73 75 96 60
☎ (+44) 20 73 75 96 99

Romania

Str. Vasile Lascar 31
R-020492 București, Sector 2
☎ (+40-21) 208 64 00
☎ (+40-21) 317 90 90

Spagna

Calle José Ortega y Gasset, 29, 5°
E-28006 Madrid
☎ (+34) 914 31 13 40
☎ (+34) 914 31 13 83



L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi, è consultabile sul sito web della Banca.

Caraibi

1, Boulevard du Général de Gaulle
F-97200 Fort-de-France
☎ (+596) 596 74 73 10
✉ (+596) 596 56 18 33

Egitto

6, Boulous Hanna Street
Dokki, 12311 Giza
☎ (+20-2) 33 36 65 83
✉ (+20-2) 33 36 65 84

Kenia

Africa Re Centre, 5th floor
Hospital Road, PO Box 40193
KE-00100 Nairobi
☎ (+254-20) 273 52 60
✉ (+254-20) 271 32 78

Marocco

Riad Business Center,
Aile sud, Immeuble S3,
4^e étage
Boulevard Er-Riad
Rabat
☎ (+212) 5 37 56 54 60
✉ (+212) 5 37 56 53 93

Pacifico

Level 32, ABN AMRO Tower
88 Phillip Street
Sydney NSW 2000
Australia
☎ (+61-2) 82 11 05 36
✉ (+61-2) 82 11 05 38

Senegal

3, rue du Docteur Roux
BP 6935, Dakar-Plateau
☎ (+221) 338 89 43 00
✉ (+221) 338 42 97 12

Sudafrica

5 Greenpark Estates
27 George Storrar Drive
Groenkloof 0181 Tshwane (Pretoria)
☎ (+27-12) 425 04 60
✉ (+27-12) 425 04 70

Tunisia

70, avenue Mohamed V
TN-1002 Tunis
☎ (+216) 71 28 02 22
✉ (+216) 71 28 09 98

Turchia

Büyükdere Caddesi
N°195, 4th Floor
1. Levent
TR-34394 Istanbul
☎ (+90-212) 317 90 10
✉ (+90-212) 269 77 77

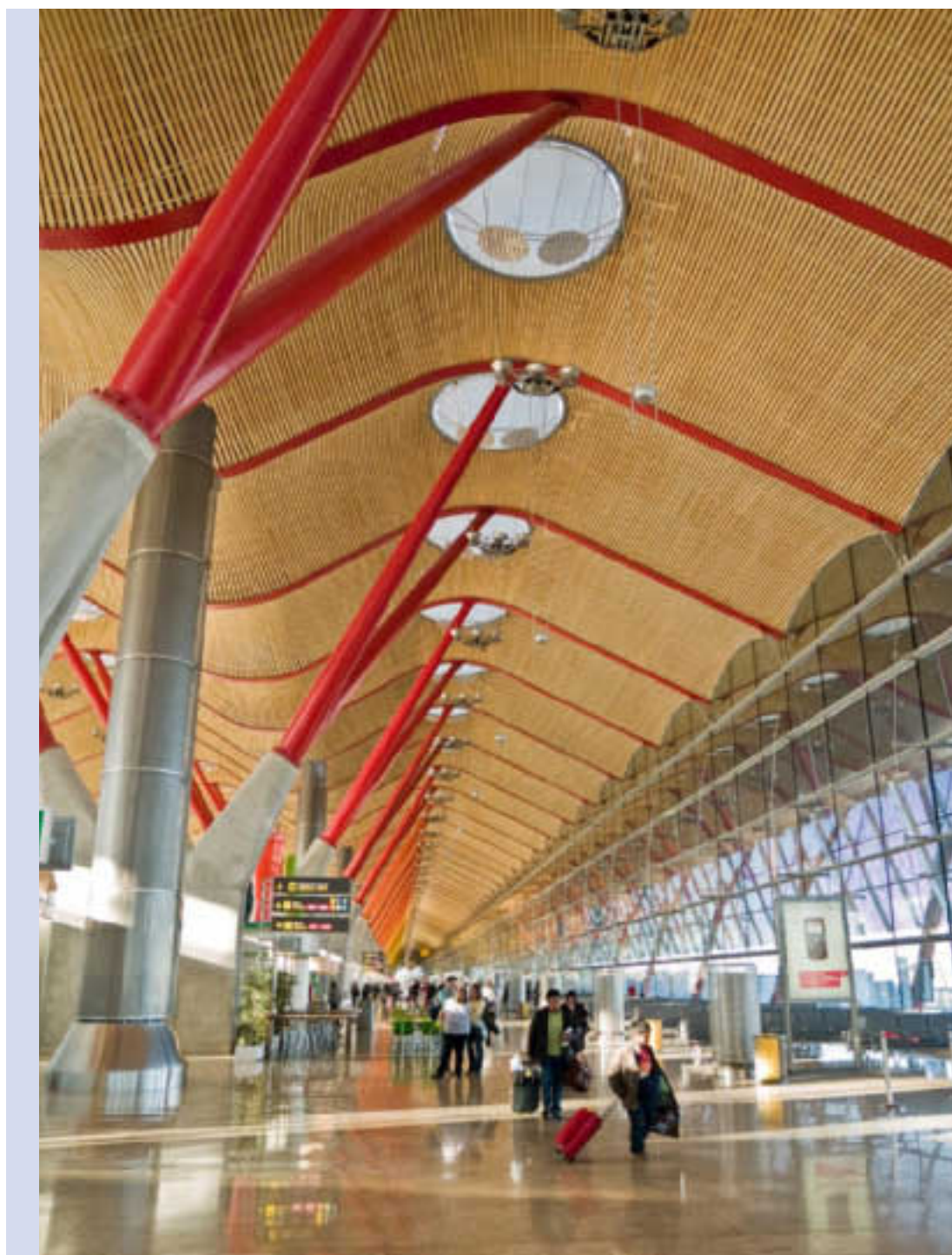
Uğur Mumcu Caddesi N° 88, Kat: 8
Gaziosmanpaşa
TR-06700 Ankara
☎ (+90-312) 405 60 50/51
✉ (+90-312) 446 85 05



Fondo europeo per gli investimenti

www.eif.org - ✉ info@eif.org

96, boulevard Konrad Adenauer
L-2968 Luxembourg
☎ (+352) 42 66 88 1
✉ (+352) 42 66 88 200



Misto
Gruppo di prodotti provenienti da
foreste controllate e gestite in
modo responsabile secondo le
regole FSC
SIST. N. 01-120-018018
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Le fotografie e le illustrazioni sono fornite dal Laboratorio grafico della BEI.

La presente Relazione è stata stampata presso la tipografia Jouve di Mayenne su carta MagnoSatin utilizzando inchiostri a base di olio vegetale. La carta, garantita come conforme ai regolamenti del Consiglio di buona gestione forestiera «Forest Stewardship Council», è composta da 100% di fibra vergine (proveniente per almeno il 50% da foreste ben gestite).



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

